QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
21 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 121

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 3.., Necrologie L. 230 (eccedenza di 60 mm. L. 350; adesioni: dir. fino L. 1000 più L. 985 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL SOCIALISMO A UNA SVOLTA DECISIVA

Romita esce dal P. S. I. e apre la polemica con Saragat

Un appello a tutti gli autonomisti e una pregiudiziale antigovernativa - Clamoroso dissidio tra Nenni e Basso - I repubblicani abbandonano la Confederazione del Lavoro

Roma, 20 maggio.

Romita si è deciso: dalla sua abitazione romana di via Bertoloni 27 ha oggi indirizzato ai compagni del P.S.I. l'appello ad uscirne: «Compagni — è detto nella conclusione — è venuta l'ora della decisione, ascoltate il nostro appello e inviateci immediatamente la vostra adesione. Viva il socialismo!». Siamo alla secessione senza alcuna incertezza e senza equivoci. Appena avuta la notizia, Nenni ha convocato per domattina presto la direzione del partito ed è ovvio pensare che la riunione si concluderà con la formale constatazione che il compagno Romita col suo gesto si è messo fuori del P.S.I. Non è neppure escluso che da questo la direzione del partito tragga qualche motivo di compiacimento, perchè Romita sostanzialmente ha risparmiato agli antichi compagni l'imbarazzo di un formale provvedimento di espulsione, ma non così semplicemente si può considerare chiusa la partita.

Gravi preoccupazioni

Nonostante Basso ostenti baldanzosa sicurezza, nonostante Nenni proprio oggi abbia pubblicato sul suo settimanale «Mondo Operaio» un trionfante articolo per esaltare «la prova di vitalità, di coraggio e di coerenza» data dal P.S.I. nel congresso di Firenze, le preoccupazioni sono evidenti e abbastanza gravi. Da molti segni è noto che anche gruppi che avevano aderito alla mozione del centro sono oggi perplessi sulla via da seguire: trattative segrete sono state condotte da Romita con esponenti di quei gruppi, e da parte di alcuni Romita avrebbe avuto buone assicurazioni sul loro proposito di seguirlo sulla via della secessione.

In maniera discreta si fa già il nome di questi o di quelli che non attendono che la conferma delle rispettive federazioni a impegni che sarebbero già stati presi: si parla di federazioni che, avendo votato la mozione di centro, ora si accingerebbero ad uscire in massa dal partito; indubbiamente è in corso un intenso lavoro di propaganda e di convinzione. Dice, infatti, Romita nel suo appello, che è per qualche verso un vero e proprio comunicato: «Attorno a noi autonomisti uniti e compatti sulla mozione «per il socialismo» ci sono anche compagni che votarono per ragioni contingenti la mozione di centro, come pure compagni che fino a ieri erano iscritti al nostro partito e che si sono momentaneamente appartati sfiduciati... tutti attendono ormai di agire con noi».

Il punto cruciale

Anche Romita personalmente ha atteso di prendere la sua decisione fin tanto che non gli è risultato con certezza che le «sue» federazioni, che sono soprattutto le piemontesi, lo avrebbero seguito al momento del gran passo: Avutane la sicurezza, come pare, si è deciso. L'appello ha una parte programmatica che dice: «Noi autonomisti ci siamo unanimemente impegnati a continuare la lotta per dare concreta attuazione all'unificazione socialista con la costituzione non di un terzo partito socialista, ma del vero partito socialista democratico e classista, di tutti e dei soli socialisti, partito autonomo e in opposizione sia al governo attuale sia a qualsiasi governo che possa sorgere dalle insincere elezioni politiche del 18 aprile».

Questo è il punto cruciale per i rapporti con il P.S.L.I.: Romita a questo punto prende difatti su di sè l'iniziativa per l'unificazione socialista e cerca di raccogliere sotto l'insegna della «non collaborazione al governo» tutte le forze socialiste che approssimativamente comprendono nello schieramento attuale il centro e la destra del P.S.I. La pregiudiziale opposizione «a qualsiasi governo che possa sorgere dalle insincere elezioni del 18 aprile» è il concetto più grave che sia contenuto nell'appello: se ne comprende tuttavia la necessità appunto per fare leva sul maggior numero dei militanti dell'attuale P.S.I. salva restando, in ogni modo, per un futuro congresso la facoltà sovrana di decidere in materia.

E' del pari evidente che, qualora l'iniziativa di Romita riesca a ottenere largo successo, il problema dei rapporti fra le diverse correnti del socialismo autonomo si verrà a porre in modo nuovo. Oggi, difatti, Saragat dice che il solo modo dell'unificazione è l'afflusso di tutti i socialisti nell'esistente P.S.L.I.; domani si potrebbero formare nuovi organismi sufficientemente consistenti con i quali non sarà più inopportuno entrare in trattative. Romita esorta, infatti, a costituire «gruppi autonomi locali e provinciali per costituire un comitato nazionale», e annuncia che «sarà tenuto al più presto un congresso nazionale di tutte le forze socialiste democratiche del Paese sotto l'egida dell'Internazionale socialista».

Il riferimento al Comisco non è casuale e costituisce, anzi, la carta migliore che Romita ritiene di poter giocare nei confronti di Saragat. E' noto, infatti, che il delegato del Comisco, Boutbien, ha recato una specie di investitura a Silone, quasi per riconoscere nella sua «Unione dei socialisti» il nucleo centrale per la riunificazione. Di ciò si è lamentato amaramente Saragat nel già citato articolo di «Democrazia socialista», esprimendo la convinzione che Boutbien non abbia rettamente interpretato il mandato che gli è stato affidato. Avverte, infatti, Saragat che additare ai socialisti italiani come primo obiettivo di lotta la democrazia cristiana equivarrebbe ad esortare il partito socialista francese a rompere con l'M.R.P. lasciando libero il passo al comunismo e alla reazione: «Come in Francia — dice Saragat — c'è il comunismo e il gaullismo, noi abbiamo il comunismo e una destra monarchica e neofascista».

Il risveglio delle destre

E' logico che il risveglio delle destre manifestatosi per tanti segni dalle elezioni sarde a oggi sia un elemento da non trascurare. Saragat non si stancherà di richiamarvi sopra l'attenzione dei socialisti, e non è escluso che un giorno lo stesso Romita si disponga a considerarlo seriamente, precisamente quando sarà stata compiuta la prima fase, la più difficile, di staccare tutti i veri socialisti dal troncone del P.S.I. Intanto Saragat arriverà domani in Piemonte, dove non mancherà di accertarsi direttamente delle disposizioni d'animo dei socialisti nei confronti dei problemi nuovi, poichè è certo fin da ora che le sorti del nuovo partito saranno decise in Piemonte, dove si trovano le basi più forti del socialismo democratico.

In casa dei fusionisti si addensa ora l'aria di crisi: un clamoroso dissidio sarebbe scoppiato tra Nenni e Basso, il quale protesta per essere stato relegato all'ufficio studi e ha gridato oggi di essere stanco di occuparsi di questioni culturali. Invitato a intervenire alla prima riunione dell'esecutivo ha rifiutato di parteciparvi. La direzione ha poi mandato una lettera alla C.G.I.L. comunicando che i sindacalisti Bulleri e Dalla Chiesa non rappresentano più la corrente socialista, pur non essendo stati espulsi dal partito: ma sia Bulleri che Dalla Chiesa hanno apposta la propria firma all'appello di Romita mettendosi al pari di lui fuori del partito, sicchè la lettera del P.S.I. alla C.G.I.L. diventa pateticamente superflua.

E un'altra crisi intanto minaccia la C.G.I.L.: i sindacalisti repubblicani nella riunione odierna hanno preso di massima la decisione di uscire dalla Confederazione dopo i lunghi colloqui di intesa fra i loro rappresentanti e l'on. Simonini. Così sul fronte sindacale si ripercuotono le crisi dei partiti politici e non si azzarda nulla nel prevederne conseguenze molto ample.

v. g.

I bilanci al Senato

Roma, 20 maggio.

A Palazzo Madama è continuata la discussione generale sul bilancio del Tesoro e delle Finanze. N... gli oratori che oggi hanno preso la parola. L'on. Giuseppe ALBERTI (p.s.l.i.) si è diffuso a trattare del problema relativo alla Direzione generale di Sanità, proponendo fra l'altro che essa sia trasformata in un ministero. Dopo il comunista TALARICO ha iniziato il suo lungo discorso il repubblicano RICCI, il quale ha osservato che le entrate coprono ormai l'87 per cento delle spese. Egli si è dichiarato contento delle previsioni del Ministro che si possa raggiungere il pareggio entro due anni, per quanto vi sia poco da credere — egli ha detto — che questo avvenga, soprattutto perchè, mentre vi saranno nuove spese, verranno a mancare degli introiti. Egli ha chiesto che si faccia conoscere l'elenco degli enti che incassano proventi e tasse per conto dello Stato e che dovrebbero essere circa 350 perchè è necessario che il Parlamento sia messo a conoscenza dell'attività di codesti enti.

Passando poi a trattare la questione degli statali l'onorevole RICCI ha chiesto che siano resi noti gli specifici trattamenti a tutti gli impiegati perchè si possa affrontare in pieno il problema di una riforma. L'on. RICCI ha poi trattato dell'argomento relativo alle entrate, osservando che l'imposta di successione dovrebbe essere una imposta diretta e avvertendo che in Italia la percentuale delle imposte dirette è notevolmente bassa.

Ha preso la parola infine l'on. SPEZZANO (com.) il quale, criticando la politica alimentare del governo, ha chiesto che sia fatta luce sulle cosiddette «gestioni speciali».

Un colloquio sulle colonie tra De Gasperi e Brusasca

Roma, 20 maggio.

Il Presidente del Consiglio, in assenza del ministro Sforza che lascia oggi la capitale per un breve periodo di riposo, si è intrattenuto col Sottosegretario Brusasca in merito alla questione coloniale di cui si occuperà il Consiglio dei ministri convocato per mercoledì 25, anche in vista del dibattito che sulla stessa questione si svolgerà alla Camera la settimana prossima. La discussione sarà imbastita su una serie di interpellanze presentate, o in via di presentazione, dall'opposizione di destra e da quella di sinistra.

Il Consiglio dei ministri fisserà pure la decorrenza dei nuovi aumenti delle tariffe ferroviarie deliberati dal C.I.P.: il ministro dei Trasporti proporrà il 10 giugno.

I fatti di Molinella in discussione alla Camera

Il Sottosegretario Marazza qualifica "squadriste,, le azioni dei comunisti nel tragico episodio - Due deputati tentano di venire alle mani - Clamori e grida nell'aula eccitata

Roma, 20 maggio.

I gravi episodi di Molinella che hanno occupato nei giorni scorsi le cronache dei giornali della Penisola hanno avuto oggi un burrascosissimo seguito a Montecitorio durante lo svolgimento delle cinque interrogazioni presentate da deputati di varie tendenze, e precisamente da *Nenni Giuliana* (p.s.i.) «per sapere in quali condizioni la lavoratrice è stata uccisa dalle forze di polizia»; dall'on. *Salizzoni* (d.c.) «contro le gravi manifestazioni di squadrismo rosso»; dall'on. *Longhena* (p.s.l.i.) «per la tutela della libertà del lavoro»; dall'on. *Cucchi* (com.) «contro il nuovo eccidio commesso dalla polizia contro i lavoratori» e dall'on. *Bersani* (d.c.) «contro le menomazioni sistematiche della libertà ad opera di masse comuniste organizzate».

Ha risposto il Sottosegretario agli Interni on. *Marazza*, presente l'on. *De Gasperi* al banco del governo.

«Siete assassini!»

MARAZZA — I fatti di Molinella sono particolarmente dolorosi, perchè una donna è stata vittima di questi nuovi episodi di intolleranza politica e perchè elevato è stato il numero delle vittime minori. Più profonda è la pena dunque e più severa deve essere l'inchiesta sulle cause e sui responsabili dei fatti.

Gli episodi di intolleranza ebbero inizio dall'aspra reazione della corrente socialcomunista al risultato delle elezioni sindacali di Molinella, nelle quali la corrente sindacale del P.S.L.I. aveva conquistato una netta maggioranza. Battuti sul terreno della legalità e della democrazia, i socialcomunisti fecero ricorso alla forza occupando la Camera del Lavoro. I socialdemocratici si limitarono a sporgere querela invece di richiedere l'intervento della forza pubblica; ma l'invito alla moderazione non era raccolto dai socialcomunisti i quali, facendo affluire da altre zone nuclei di braccianti della loro corrente, mentre la C.G.I.L. proclamava lo sciopero generale, concentrarono forti masse di dimostranti che furono impiegate contro altri lavoratori per impedire che esercitassero la loro attività.

Il giorno seguente affluirono altre colonne organizzate e si moltiplicarono le violenze *(il sottosegretario legge un lungo elenco di gravi episodi di intolleranza)*. Ma il fatto più grave si verificò nei pressi del Canale Sparone, dove rimase mortalmente ferita Maria Margotti, deceduta subito dopo all'ospedale. La posizione della ferita e il luogo dove il fatto avvenne attestano che nessuna responsabilità può essere attribuita alle forze di polizia, tanto più che in quei pressi fu arrestato un dimostrante, in tasca al quale furono trovate munizioni per pistola calibro 9. Il riserbo sui dolorosi episodi sarebbe stato augurabile, anche perchè una inchiesta è in corso, ma questo riserbo non ci è stato permesso e perciò è necessario oggi parlare di queste violenze.

L'occupazione della Camera del Lavoro di Molinella risente dello spirito e dei metodi dello squadrismo fascista... *(all'estrema sinistra si levano alte proteste e invettive alle quali risponde il centro con estremo vigore)*.

CUCCHI *(com.)* — Vergognatevi!

MARCELLINO COLOMBI NELLA *(com.)* — Avete commesso un assassinio legale. Siete assassini!

RUMOR *(d.c.)* — Voi avete le mani insanguinate!

Intervengono i commessi

MARAZZA — Già quelle zone furono tristamente famose per le spedizioni punitive fasciste, che ora purtroppo si ripetono sotto altra bandiera. E' lo stesso sistema, è lo stesso clima. L'altro giorno fu pubblicato da parte comunista un manifesto in cui si indicava alla vendetta dei lavoratori il segretario socialdemocratico di Molinella e si minacciavano la madre e i parenti di lui. Ma il Governo porrà in atto tutti i mezzi di legge per la libertà di tutti i cittadini indistintamente e nel nome di tutti coloro che sono caduti per la libertà *(clamori si levano dall'estrema; epiteti e invettive subito si incrociano; il presidente esorta alla calma. Si ode l'on.* Cremaschi *(com.) gridare «traditori» ai socialdemocratici. L'on.* Simonini (P.S.L.I.) *si alza e muove col dito puntato verso i banchi dei comunisti:* «Voi, voi siete i traditori! Voi avete tradito la classe lavoratrice mettendola al servizio di una Potenza straniera!». *L'onorevole* Cremaschi *fa l'atto di colpire il deputato saragatiano, poi afferra la sua borsa di cuoio e si accinge a lanciarla, ma i commessi d'aula e altri deputati intervengono e stendono un cordone tra gli antagonisti. Il presidente* Gronchi *richiama all'ordine l'on.* Cremaschi *che finisce col placarsi. In una atmosfera turbolenta hanno inizio le repliche dei quattro interroganti poichè la deputata* Giuliana Nenni *è assente)*.

SALIZZONI *(d.c.)* — Deplora il sistema di lotta sindacale attuato attizzando l'odio delle masse verso altri lavoratori *(proteste all'estrema)*. I fatti di Molinella offrono i sintomi di una grave degenerazione politica e danno un senso di pena. Invita il Governo ad eliminare con ogni mezzo lo squadrismo rosso.

BIANCO *(com.)* — Ancora una volta assassini!

SANPIETRO *(d.c.)* — Voi prima siete squadristi e poi anche assassini.

Invito alla tolleranza

LONGHENA *(presidente del gruppo socialdemocratico e decano della Camera pronuncia un discorso venato di commozione e riesce a ottenere un perfetto silenzio nell'aula)* — Da sessant'anni Molinella è all'ordine del giorno dell'organizzazione e della lotta sindacale, e non si è mai piegata alla schiavitù di un partito. E' orribile che sangue innocente sia stato versato non per migliorare le condizioni di vita della massa lavoratrice, ma perchè un partito non subisse una sconfitta ed avesse a quel prezzo un trionfo. Mentre invito i comunisti alla tolleranza, unica via per la distensione, chiedo al Governo di difendere fermamente l'ordine pubblico. Checchè avvenga, noi combatteremo per la libertà del sindacato e non temiamo nè minacce nè offese *(prolungati applausi dal centro e dalla destra)*.

Seguono le repliche degli altri due interroganti, on. *Cucchi* (com.) e on. *Bersani* (d.c.): il primo ritiene responsabile il Governo dei fatti di Molinella e il secondo rinnova la richiesta al Governo di intervenire severamente contro le violenze e le illegalità, da qualunque parte esse provengano. *(Le stesse richieste erano state fatte stamane all'on. De Gasperi da una delegazione del P.S.L.I. sempre in relazione alla situazione venutasi a creare a Molinella. Al colloquio era presente anche l'on. Scelba. Il Governo ha dato assicurazione di un suo deciso intervento).*

La Camera ha quindi ripreso la discussione sui patti agrari.

L'on. *Lopardi* (P.S.L.I.) muove alcune critiche, ma dichiara di accettare le norme del provvedimento che tornano a favore delle classi lavoratrici. L'on. *Basile Arigò* (mon.) si dichiara contrario al disegno di legge che definisce incostituzionale, impolitico e anti-economico. L'on. *Gullo* (com.) ricalca la tesi del controprogetto dell'opposizione e riconosce che la piccola e media proprietà debbono essere aiutate, ma per diverse vie e non ledendo gli interessi dei coloni e dei mezzadri. A questo punto la seduta è rinviata a domattina.

Gravi incidenti nel Lodigiano

Un morto ed un ferito a Mediglia in una zuffa tra un proprietario e un gruppo di operai e di braccianti - Sporadici disordini in altre località

Milano, 20 maggio.

Gravi incidenti si sono avuti nel tardo pomeriggio di oggi in varie zone della bassa Lodigiana fra operai braccianti in sciopero e lavoratori che non avevano voluto abbandonare i campi. Particolarmente a Mediglia gli incidenti hanno avuto forma esasperata e la polizia ha dovuto intervenire per impedire scontri e aggressioni.

Ma verso le 17 un folto gruppo di operai, circa un centinaio, addetti allo stabilimento metallurgico di Lodi a bordo di autocarri si recavano alla cascina «Melegnanello» vicino a Mediglia e invitavano i braccianti che stavano lavorando ad abbandonare i campi. Si faceva avanti solo, ma armato di fucile (secondo alcuni avrebbe avuto anche due pistole) un giovane aitante e deciso tale Virginio Rinaldi, uno dei tre fratelli proprietari del fondo, il quale ingiungeva agli scioperanti di lasciare in pace quelli che volevano lavorare e di allontanarsi. Alte e vive proteste si levarono dal gruppo e alcuni fra i più accesi si scagliarono contro il Rinaldi strappandogli il fucile con il quale lo percossero a sangue. Il Rinaldi reagendo estraeva allora una rivoltella e sparava un colpo che raggiungeva l'operaio Pasquale Lombardi il quale rimaneva ucciso e feriva tale Pietro Cividali che doveva essere trasportato all'ospedale di Lodi; lo sparatore si dava alla fuga ed è ancora ricercato. Un forte contingente di agenti di polizia giungeva sul posto da Lodi, ma il tumulto si era viepiù acceso ed è stato necessario chiedere rinforzi a Milano donde partivano agenti e carabinieri per il mantenimento dell'ordine. Sono stati fermati 143 scioperanti e sequestrate 130 biciclette. L'on. Invernizzi segretario della camera del lavoro di Milano si è recato sul posto per fare opera pacificatrice e per condurre un'inchiesta. In tutta la zona la popolazione è in vivo fermento. Trasportato a Lodi l'operaio ucciso è vegliato dai compagni di lavoro e dai familiari.

Altri incidenti vengono segnalati da Bertonico dove alcuni mungitori della cascina «Colombina» avevano inscenato una protesta contro il proprietario per l'assunzione di alcuni lavoratori. Giungevano intanto sul posto i carabinieri che venivano però circondati minacciosamente dagli scioperanti. Sopraggiunti rinforzi e ristabilita la calma venivano effettuati alcuni arresti.

Incidenti sono pure avvenuti nel pomeriggio a S. Donato dove la polizia ha proceduto a 10 fermi e dove sembra che un agricoltore sia stato malmenato.

Appena avuta notizia del grave fatto di Mediglia la Camera del lavoro di Milano ha convocato d'urgenza la commissione esecutiva.

E' stata decisa la proclamazione dello sciopero generale in tutta la provincia dalle ore 10 alle 12 di domani, inoltre gli addetti al governo e alla mungitura del bestiame scenderanno in sciopero in tutta la valle Padana dalle ore 14 di sabato alle ore 6 di domenica.

La calma è tornata in provincia di Novara

Novara, 20 maggio.

Molti, a Novara, non hanno chiuso occhio stanotte. Alle finestre della Camera del Lavoro non si son viste spegnere le luci dalla sera alla mattina; per le strade, si sentiva ogni tanto passare un automezzo o qualche pattuglia. La Federterra esaminava e discuteva instancabilmente la necessità e l'opportunità di dichiarare uno sciopero generale nella provincia per tutta la giornata d'oggi e di indire una manifestazione di piazza: la questura provvedeva tempestivamente non solo a mobilitare tutte le forze a sua disposizione, ma a farne affluire altre da Torino. C'era infatti ragione di supporre che la protesta per l'arresto del segretario novarese della Federterra, Sacchi, e di altri quattro suoi colleghi, potesse dar luogo ad incidenti. E in appoggio a tale tesi, giungeva notizia durante la notte che colonne di braccianti stavano per muovere sulla città.

Improvvisamente, invece, all'alba, la situazione diventava meno tesa. La Camera del Lavoro annunciava che lo sciopero generale si sarebbe limitato ad una sola ora; e la manifestazione di piazza, ad un comizio davanti alla sede della Federterra. Gruppi di braccianti cominciavano a muoversi in bicicletta verso Novara, ma agenti autotrasportati ne sorvegliavano la marcia, intervenendo ovunque l'ordine pubblico o la disciplina stradale sembrassero turbati. Un unico incidente a Borgo Gaverano, dove diciassette manifestanti sono stati fermati e trasportati a Novara dalla polizia (che però nel pomeriggio di oggi li ha già rimessi in libertà).

Verso le 10, parecchie centinaia di persone erano riunite davanti alla Camera del Lavoro. La questura comunicava però ai dirigenti sindacali che non autorizzava la riunione all'aperto. Gli intervenuti si portavano quindi nel cortile dell'edificio, ma l'oratore — il segretario della C. d. L., on. Scarpa — aveva appena cominciato a parlare, quando un funzionario di polizia notava che erano stati piazzati degli altoparlanti all'esterno e, non essendone stata chiesta l'autorizzazione, ordinava il taglio dei fili. L'on. Scarpa, ripreso il discorso, invitava i braccianti a continuare lo sciopero senza lasciarsi impressionare «da quattro poliziotti» e concludeva chiedendo la scarcerazione degli arrestati.

Nel pomeriggio tutto è tornato calmo; il lavoro è stato ripreso nelle fabbriche. La voce di una nuova manifestazione per le 18 si è rivelata senza fondamento.

Il governo tenterà tutto per riportare la pace

Roma, 20 maggio.

Il Sottosegretario al Lavoro, on. La Pira, si propone, come egli stesso ci ha dichiarato questa sera, di «riagganciare» entro domani i rappresentanti dei lavoratori agricoli e quelli della Confagricoltura per tentare di far cessare lo sciopero in atto dei braccianti. «L'azione mediatrice — ci ha detto La Pira — è necessaria e urgente perchè lo sciopero continua nelle campagne lombarde con l'acuirsi di incidenti, alcuni dei quali abbastanza gravi». Da domani poi, improvvisamente, senza che la stessa segreteria della CGIL fosse al corrente, è stato proclamato lo sciopero dei braccianti pugliesi, che assommano a circa 300 mila.

Al Ministero dell'Interno risulta che in molte località si sono verificati episodi in danno di lavoratori o di conduttori diretti e proprietari, col conseguente arresto dei responsabili. In proposito il Ministro dell'Interno ha avuto oggi un colloquio col segretario responsabile della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio, nel corso del quale ha fatto rilevare che «il governo aveva svolto ogni possibile azione per evitare lo sciopero dei braccianti agricoli e perchè la agitazione fosse contenuta nei limiti strettamente legali». Il Ministro ha inoltre fatto presente che «il governo avrebbe adottato tutte le misure che dovessero rendersi necessarie per impedire qualsiasi azione di violenza ed attentati alla libertà di lavoro». L'on. Di Vittorio ha assicurato che «esplicherà opportuno intervento perchè l'agitazione si svolga nell'ambito della legge».

Atmosfera d'incertezza al convegno dei Quattro

L'ultima mossa sovietica: offerte di pace per la Grecia a condizione che gli americani cessino di aiutarla - La partenza di Acheson

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 maggio.

Nonostante l'infelice esito del dibattito sulle colonie italiane alle Nazioni Unite, tutto non sarebbe ancora perduto. Si è appreso infatti questa sera, da alcuni ambienti diplomatici assolutamente attendibili, che il Brasile «guiderà alla riscossa» i paesi dell'America Latina in occasione della prossima assemblea delle N. U., fa... di ottenere l'approvazione dell'accordo di compromesso Sforza-Bevin.

A tale riguardo si prevede una più vasta adesione dei paesi dell'America Latina in favore della tanto discussa mozione respinta questa settimana. I fautori del nuovo piano d'azione sperano che gli Stati Uniti vogliano usare tutta la loro influenza per convincere lo Stato d'Israele a votare in favore del compromesso anglo-italiano, invece di astenersi come il delegato ebraico ha fatto pochi giorni or sono. Questa manovra diplomatica a vasto raggio sarebbe condotta dal Brasile fin da questi giorni, allo scopo di guadagnare tempo.

L'attenzione di Washington viene oggi monopolizzata dall'imminente consiglio dei quattro ministri degli esteri. Alle 18,05 di oggi (ora italiana) il segretario di Stato Dean Acheson è partito da Washington alla volta di Parigi, a bordo dell'aereo personale di Truman, lo «Independence», successore della famosa «Vacca sacra». All'aeroporto nazionale di Washington si è recato anche Truman, per salutare Acheson, ed in tale occasione è stato rilevato che il Presidente ha voluto assumere un atteggiamento di estrema cautela per quanto riguarda i prossimi negoziati fra i quattro ministri. Interrogato in proposito, Truman ha risposto: «Resta da vedere. Potremo dire di più dopo che la conferenza sarà già in corso da qualche tempo».

Meno riservato del Presidente si è mostrato invece l'oracolo repubblicano della politica estera, Foster Dulles, il quale, prima di salire sull'aereo insieme ad Acheson e all'ex-consigliere politico di Clay, Robert Murphy, ha affermato che «l'Occidente si trova ora in condizioni migliori per registrare successi verso la pace in Europa di quanto non fu durante l'ultima conferenza dei quattro ministri, nel 1947».

Fra i diplomatici convenuti all'aeroporto per salutare Acheson si trovavano l'ambasciatore britannico sir Oliver Franks, l'ambasciatore francese Henry Bonnet e l'ambasciatore svedese Wilhelm Munthe de Morgenstiene. I tre ambasciatori hanno posato con Truman e Acheson di fronte ai fotografi ed hanno chiacchierato con i vari membri del Governo americano in attesa del decollo dell'aereo.

Mentre le Cancellerie affilano le armi per la prossima riunione di Parigi, l'attenzione generale è attirata dall'ultima manovra dell'«offensiva di pace» sovietica, e precisamente dalle proposte di Gromyko per la cessazione della guerra civile in Grecia. Queste proposte erano state avanzate il 26 aprile a New York, e mantenute segrete fino ad oggi, come una buona carta propagandistica da gettare sul tappeto al momento psicologicamente adatto, vale a dire nell'imminenza della Conferenza. I punti proposti da Gromyko — appello quadripartito, amnistia, libere elezioni, controllo delle frontiere — sa... ragionevoli se non avessero avuto l'appendice di un'insidiosissima clausola, quella della cessazione degli aiuti americani alla Grecia.

Gli Stati Uniti non hanno abboccato all'amo. Stamattina Acheson, recandosi nel suo ufficio, chiedeva immediatamente il testo del comunicato di radio Mosca, e, dopo averlo studiato, aveva un colloquio telefonico con Truman, il quale conferiva subito con tutti gli altri membri del governo. Poco dopo, il dipartimento di stato diramava un comunicato che respingeva le proposte dell'Unione Sovietica, facendo presente che gli Stati Uniti non avrebbero cessato di aiutare la Grecia fino a quando Bulgaria, Albania e Jugoslavia non avessero posto fine agli aiuti clandestini ai guerriglieri greci.

La Grecia ha avuto così la ... «un altro Monaco». Alla Russia è stato fatto chiaramente capire che al di fuori dell'ambito delle N. U. e senza la partecipazione del governo greco ogni negoziato è impossibile. Come preludio alla conferenza a quattro, non c'è male. La Russia deve aver capito — si dice a Washington — che gli Stati Uniti sono ben lungi da qualsiasi pericolosa politica di «appeasement», dato che negli errori dell'atteggiamento conciliativo degli immediati anni postbellici l'America non vuole più ricadere.

Edoardo Depuri

La Svezia restituisce a Mosca l'aereo atterrato a Stoccolma

Stoccolma, 20 maggio.

La Svezia ha aderito alla richiesta sovietica di restituire immediatamente il caccia ... pilota sovietico è atterrato mercoledì scorso a Stoccolma. Negli ambienti in stretto contatto col Ministero degli Esteri si ritiene che i russi abbiano insistito sulla immediata restituzione dell'aereo perchè questo contiene strumenti segreti. L'apparecchio è stato tuttavia oggetto di minuziosi studi da parte degli esperti aeronautici militari svedesi.

Mosca attende che Viscinski torni da Parigi con un compromesso

La Russia ha bisogno di un lungo periodo di pace e Stalin è disposto a concessioni - Le difficoltà di un accordo però sono molte

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 20 maggio.

Stalin è disposto a fare numerose concessioni agli occidentali durante la conferenza di Parigi, ma non è disposto a transigere sul problema dell'unità della Germania, problema che dovrebbe essere risolto secondo i desideri del Politburò. Una personalità straniera di alto rango, giunta recentemente da Mosca, ci ha confermato che è ben difficile formarsi anche nella capitale sovietica, una precisa idea di quelle che sono le intenzioni russe. Egli ha detto che Viscinsky metterà senza dubbio sul tappeto moltissimi problemi: Austria, Germania, rapporti economici fra gli stati satelliti e gli occidentali, ecc. ma che in realtà è il solo problema tedesco che interessa i sovietici.

Sarà possibile raggiungere un accordo? Il diplomatico ne sembrava poco convinto perchè diceva che a Mosca gli uomini politici russi continuano a parlare di Potsdam e di Yalta e considerano immutabili e sacre le decisioni che furono prese durante queste due conferenze. I russi temono inoltre che gli occidentali vogliano approfittare del fatto che sono stati essi — i russi — a fare il primo passo per le trattative di Parigi per obbligarli ad accettare delle condizioni che scuoterebbero il prestigio dell'Unione Sovietica nel mondo comunista. «Concessioni sì, capitolazione no» dicono i russi, i quali però partiranno per Parigi già convinti che, se troveranno gli americani disposti a trattare su basi abbastanza larghe, si scontreranno invece in una forte resistenza da parte degli inglesi i quali si manterranno rigidi sui punti che fecero fallire le precedenti conferenze dei quattro ministri degli Esteri. Senza parlare poi dei francesi i cui diplomatici a Mosca hanno fatto sapere a tutti che il problema dell'unità della Germania non dovrebbe essere nemmeno messo sul tappeto.

«Come pensare — d'altra parte — che i russi possano mettersi d'accordo con gli Occidentali quando a Mosca si dice che l'accordo sarà possibile soltanto se gli americani non porranno delle condizioni assurde; e considerano, ad esempio, come una «condizione assurda» lo svolgimento di libere elezioni in Germania per decidere sull'estensione della Costituzione di Bonn ai tedeschi della zona sovietica?»

Il fatto è che i russi si erano fatte illusioni sui progressi fatti dal partito comunista nella Germania orientale, e credevano che le numerosissime iscrizioni al partito dipendessero da entusiasmo politico, mentre il risultato delle recenti elezioni nella zona russa di Berlino ha fatto comprendere che queste iscrizioni erano in gran parte dovute alla paura e all'opportunismo. Cosa avverrebbe se le elezioni si svolgessero sotto un controllo quadripartito e dopo la partenza delle truppe di occupazione russe?

Si crede però a Mosca che in ogni caso, anche cioè se non si dovesse arrivare ad alcun accordo, il blocco di Berlino non verrà ripreso. I russi cercheranno un compromesso che permetta loro di salvare la faccia e non riprenderanno la guerra fredda. Quindi, anche nella peggiore delle ipotesi, la attuale distensione internazionale dovrebbe prolungarsi.

Negli ambienti diplomatici di Mosca si osserva che Viscinsky, dal carattere rude e aggressivo, non è l'uomo più adatto per discutere su una situazione che richiederà molta duttilità e un po' di arrendevolezza reciproca. Non bisogna dimenticare che Viscinsky è l'uomo dei veto all'UNO e che Bevin ha per lui un'antipatia personale.

D'altra parte occorre tenere presente che i russi hanno veramente bisogno di un lungo periodo di pace, che nella relazione finale del congresso dei Komsomol è stato affermato che occorrerebbero almeno quindici anni di tranquillità per eliminare le ferite della guerra, per portare l'industria bellica al massimo della produzione e — soprattutto — per industrializzare i territori conquistati in Cina. La situazione economica della Russia è — ci ha detto il nostro interlocutore — veramente molto ma molto difficile, e ancora più difficile è nei paesi degli stati satelliti. Se Stalin si è deciso a mandare Viscinsky a Parigi è perchè ha estremo bisogno di un periodo di tranquillità. Viscinsky deve tornare da Parigi con un compromesso: si tratta di vedere quale portata e quale importanza avrà questo compromesso. E' difficile, come dice il proverbio, scendere dalla tigre della guerra; ma per i russi in questo momento non è neanche facile scendere dalla vaccherella della pace.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, la delegazione russa partirà per Parigi soltanto domenica mattina in aeroplano. La sosta che Viscinsky doveva far a Varsavia è stata soppressa, perchè, dopo i recenti colloqui di Mosca fra il ministro sovietico degli esteri e i ministri degli esteri di Polonia e di Cecoslovacchia, tale sosta non aveva più ragione di essere. La delegazione russa è composta dal governatore della Germania orientale Tykov e dagli esperti del Cremlino Smirnov, Podzerob e da circa settanta funzionari del ministero degli esteri.

e. a.

Catturata una banda di rapitori a Berlino

Berlino, 20 maggio.

Il comandante americano di Berlino generale Howley, ha annunciato oggi l'annientamento di una banda organizzatissima diretta da russi che si era specializzata per rapimento di persone. Sei uomini e tre donne armati di rivoltella sono stati arrestati oggi dalla polizia della zona occidentale di Berlino, mentre tentavano di rapire un noto uomo d'affari berlinese nel settore americano. Capo della banda è risultato essere Erwin Ulrich, funzionario della polizia del settore orientale; tutti gli altri banditi meno uno sono membri della suddetta polizia. Il generale Howley ha rilevato che la medesima banda è corresponsabile di un rapimento avvenuto alla fine della scorsa settimana nel settore occidentale.

Wassili Stalin fidanzato con la figlia di Molotov

Londra, 20 maggio.

Il londinese *Evening Star* pubblica stamane che Wassili Stalin si è fidanzato con Svetana Molotov, figlia dell'ex ministro degli esteri. Il giovane Stalin, che è ufficiale generale, nella recente parata del 1° maggio comandò le forze aeree che volarono sulla piazza Rossa.

Tito vuole eliminare i "discepoli del Cominform,,

Belgrado, 20 maggio.

Parlando in merito alle relazioni della Jugoslavia con il blocco orientale, il maresciallo Tito ha dichiarato oggi in una conferenza alla sua divisione comunista «Vecchia Guardia» di Belgrado, che «la responsabilità dell'attuale situazione ricade in primo luogo sulla Russia Sovietica. La Russia deve rendersi conto di avere sbagliato e deve riparare».

Riguardo ai compiti dell'esercito jugoslavo il maresciallo ha detto:

«Come prima parte del nostro compito abbiamo occupato il potere. Ora dobbiamo vigilare, specialmente perchè i nostri nemici stanno cercando di indebolire il nostro esercito non potendolo distruggere. Se esistono alcune centinaia di persone la cui opinione differisce da quella del 98 per cento della popolazione, noi non dobbiamo tenerle in alcun conto. Simili elementi devono essere soppressi e li elimineremo».

Mettendo in guardia l'uditorio contro le infiltrazioni nell'esercito di «nemici di classe» e «discepoli del Cominform» il maresciallo ha affermato che queste infiltrazioni sono minime ed ha aggiunto: «Nell'esercito non c'è posto per chi ha opinioni diverse dalla totalità dei membri del fronte Popolare e del partito comunista». Concludendo Tito ha dichiarato: «Noi non abbiamo potenti stazioni radio e la nostra propaganda non ha i mezzi di quella del blocco orientale, ma la nostra grande potenza risiede nella verità e la verità sarà vittoriosa».

In pagamento gli arretrati per i professori medi

Roma, 20 maggio.

Essendo state ora concesse dal Tesoro le necessarie assegnazioni di fondi, i provveditori agli studi sono stati accreditati delle somme occorrenti per il pagamento delle indennità degli esami di maturità e abilitazione dell'ultima sessione. Gli ordini di accreditamento sono stati trasmessi dalla direzione generale del Tesoro alle tesorerie provinciali.

CRONACA CITTADINA

ASSEGNATA L'AREA DELL'EX-STADIUM

Oggi si decide per il Politecnico

Il Municipio disposto a cedere 65 mila metri quadrati - L'Istituto Sommeiller sarà costruito a Porta Susa

L'annosa questione del Politecnico sembra finalmente risolta. In base a talune indiscrezioni si è appreso ieri sera che il prof. Perucca e il consiglio di amministrazione del Politecnico dopo aver esaminato le ultime proposte del sindaco dott. Coggiola avrebbero espresso parere favorevole. Stamane il prof. Perucca si recherà appunto in Municipio per annunciare ufficialmente la decisione, in base alla quale verrebbero ad essere conciliate le varie tesi in contrasto sull'ubicazione del nuovo istituto. Le proposte del Sindaco infatti concernevano l'ex-Stadium di cui verrebbe ceduta l'intera area, per 65 mila metri quadrati, previa naturalmente la approvazione del Consiglio comunale. Questa però, come si ha ragione di ritenere, non dovrebbe mancare.

Stabilita la ricostruzione all'ex-Stadium, i lavori potranno iniziarsi immediatamente, senza attendere da Roma le decisioni relative all'istituto «Sommeiller», distrutto dalla guerra in corso Matteotti e la cui sede, com'è noto, era stata già iniziata da tempo su un'area di 10 mila metri quadrati dell'ex-Stadium. La sede definitiva dell'istituto «Sommeiller» ora dovrebbe venire spostata nell'area fabbricabile che si trova disponibile nei pressi di Porta Susa.

Evidentemente i vari enti e autorità chiamati in causa hanno ora intenzione di concludere rapidamente le ultime remore burocratiche per stabilire un fatto compiuto.

Il contributo di 500 milioni assicurato dall'Unione Industriale resta naturalmente a disposizione dell'erigendo Politecnico.

Incontro per i chimici tra industriali e sindacalisti

Nell'incontro di ieri sera tra la presidenza dell'Unione Industriale, i rappresentanti del Libero Sindacato e la segreteria della Camera del Lavoro si è discussa la situazione delle aziende chimiche della nostra provincia in riferimento ai provvedimenti disciplinari presi dalle direzioni [illegible] la «non collaborazione» e lo «sciopero a singhiozzo». Il colloquio, che aveva carattere preliminare, sarà proseguito in una [illegible] indetta per lunedì.

Reduce da Parigi, dove si era recato per discutere alcuni problemi inerenti all'ERP, ieri è transitato per la nostra città il presidente della Confindustria dott. Costa. Durante la breve sosta — in attesa del rapido per Roma delle 11,40 — egli si è intrattenuto con i dirigenti dell'Unione Industriale che gli hanno riferito sui problemi sindacali dei metallurgici e dei chimici. Prima di ripartire il dottor Costa si è recato a visitare l'ing. Fiorio, tuttora degente in clinica in seguito al noto incidente occorsogli durante la Mille Miglia.

Si inaugurano stamane due esposizioni singolari

Si inaugurano oggi due Mostre originali: la «Piante e Fiori» organizzata dall'Associazione Orticola nei giardini del Palazzo Reale, e la Mostra Canina, al Valentino.

La «Piante e Fiori» — che durerà dal 21 al 29 corr. e protrarrà ogni giorno il suo orario fino alle ore 23 — disporrà durante le ore notturne d'una illuminazione eccezionale. Con la collaborazione del Municipio, e specialmente dell'Ufficio Tecnologico, l'Associazione organizzatrice usufruirà d'un complesso di riflettori e proiettori a specchio per una forza di 60 mila watts. L'effetto di questi fasci di luce sullo stupendo scenario dei porticati e dei giardini reali (tappezzati di fiori d'ogni colore e di ogni forma) e sulla «Casa delle Orchidee» sarà immancabilmente suggestivo. Iersera — presenti il comm. Ratti per il Comitato organizzatore e l'ispettore municipale Gatti — sono state fatte le ultime prove di questa speciale illuminazione, vera Fata Morgana notturna. La inaugurazione della «Piante e Fiori» è fissata per le ore 11 di stamane, nei giardini del Palazzo Reale.

La seconda Mostra, che si inaugura oggi, al Valentino, è quella canina. Mostra di lusso, destinata evidentemente a un pubblico speciale. Il campionario esibisce le razze più selezionate e apprezzate: cani d'ogni dimensione, ma dotati di un «pedigree» che è il loro blasone, la loro documentazione diciamo così araldica.

DRAMMATICA SCENA NEL "NIDO" D'UNA FABBRICA

Si accinge ad allattare il bimbo e lo trova morente nella culla

Lo strazio della giovane madre davanti al cadaverino dell'unico figlio - Vivissima impressione fra le maestranze e gli abitanti del rione

Un dolorosissimo episodio è avvenuto ieri pomeriggio, alle 15 circa, nell'asilo-nido dello stabilimento «Superga» di via Verolengo.

Com'è noto (a suo tempo ce ne occupammo diffusamente su queste colonne), lo stabilimento possiede un attrezzatissimo confortevole asilo-nido, ove le operaie e le impiegate portano ogni mattina i loro bimbi che, altrimenti, non saprebbero a chi affidare; di quando in quando le madri abbandonano il lavoro e si recano ad allattare o a visitare le loro creature. E' un locale lindo e luminoso, abituato ai sorrisi e al cicaleccio dei bambini più grandicelli e al vagito dei neonati, desiderosi della loro «poppata». Purtroppo, ieri, su questo asilo-nido è passato — per la prima volta — il soffio della tragedia.

Fra gli altri minuscoli ospiti, vi era anche Riccardo Cecchin di Alessandro: un visetto tondo e roseo, delle manine irrequiete, degli occhietti vispi. Sei mesi e venti giorni esatti. Ogni mattina la mamma — operaia ventiduenne dello stabilimento, sposata con un dipendente della «Spa» — lo deponeva nella sua culla: lo veniva ad allattare, a vezzeggiare e lo raccomandava in modo particolare alle vigili cure delle assistenti. Il bimbetto cresceva sano e prospero: cinque o sei giorni fa era incomodato da una noiosa diarrea: ma il male, sollecitamente curato, spariva e il piccino tornava a fiorire.

Alle 14,15 di ieri la madre giungeva al «nido» per dargli il latte: una delle assistenti la faceva accomodare nell'apposita saletta e andava poi a prendere il piccolo; s'avvicinava alla culla e restava allibita: il bimbetto — che poco prima appariva normalissimo — era immobile, rigido, con le manine contratte. Sul viso cereo spiccava un filo di sangue che usciva dalla bocca e colava giù, verso il collo. L'assistente, spaventata, avvertiva la madre che sarebbe stato necessario attendere perchè il bambino non era pronto: e correva — non trovando lì per lì altro sanitario — dalla professoressa Staglianò di Polello, che, a quell'ora, stava visitando nell'ambulatorio dello stabilimento, alcuni operai. La professoressa si precipitava al «nido» e constatava che il piccolo Cecchin era ormai morente: il sangue fluiva giù copioso dalla bocca e il corpicino era inerte. La professoressa Staglianò formulava immediatamente, dopo un esame, la diagnosi: emorragia interna dovuta non a cause traumatiche, ma a fragilità vasale, con probabile rottura di una vena. Si escludevano così — dal primo momento — cause che dipendessero da fattori esterni.

Si doveva infine darne comunicazione alla madre: ne seguiva — è facile immaginare — una scena pietosissima. La povera donna gridava, come pazza, la sua disperazione: e voleva che il piccolo, che stava agonizzando, fosse trasportato a casa dei suoi genitori, in via Frejus angolo via Borgone. Qui il bimbo decedeva mezz'ora dopo il suo arrivo. La stessa professoressa Staglianò, che aveva tentato in ogni modo di salvarlo, redigeva il certificato di morte. L'episodio, subito risaputo in tutto lo stabilimento, ha suscitato vivissima impressione: e gruppi di operai — uomini e donne — si sono recati nella casa di via Borgone, per confortare la loro compagna.

L'arrivo dell'on. Saragat

Proveniente da Roma, stamane alle ore 9 giungerà nella nostra città il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat. Nella mattinata egli effettuerà alcune visite di carattere privato incontrandosi inoltre con i rappresentanti dell'Associazione dottori commercialisti, della quale è membro. Nel pomeriggio il «leader» social-democratico parteciperà ad un'assemblea di sezioni del P.S.L.I. indetta per le ore 17 al Teatro Gobetti. Domani, infine, alle ore 10,30, l'on. Saragat terrà una conferenza al Teatro Alfieri.

Contributi per i danni delle alluvioni ad Aosta

La Divisione Agricoltura e Foreste di Aosta, Palazzo Regionale, è autorizzata a concedere contributi nelle spese di mano d'opera per lavori straordinari di sistemazione agraria e ripristino della coltivabilità del terreno danneggiato dalle alluvioni. Il contributo viene [illegible] in ragione del 33 per cento, 53 e 47 per cento, rispettivamente, per le grandi, medie e piccole aziende. Saranno [illegible] a contributo solo le opere che richiedano l'utilizzazione di un numero di lavoratori non inferiore a due, di cui ciascuno per 15 giorni lavorativi, ove trattisi di piccole e medie aziende, ed a cinque, per 15 giorni lavorativi ciascuno per le grandi aziende.

Avvelenato da gas

La custode della casa di via Bava 8 non vedendo in tutta la giornata l'inquilino Giulio Toselli fu Angelo, di 60 anni, s'insospettiva e temendo una disgrazia telefonava alla Polizia. Un sottufficiale con due agenti si recava sul posto ed aperto l'uscio di [illegible] scorgeva per terra, in cucina, ormai cadavere, il Toselli. Un rubinetto del fornello a gas era aperto.

Pugnale scomparso al Castello Medioevale

Ladri? Fantasmi? O fantasmi ladri? Questi interrogativi si sono posti i sorveglianti del Castello Medioevale del Valentino in seguito ad un fatto alquanto misterioso colà verificatosi.

Nella sala d'armi, tra picche ed alabarde, era esposto un bel pugnale con la lama — definita secondo il termine tecnico a «lingua di bue» — riccamente cesellata. Si trattava d'un oggetto di autentico valore antiquario che attirava per la strana foggia la attenzione di tutti i visitatori.

Un mattino, riaprendo le sale del museo, un custode trovò questo pugnale a terra, nel bel mezzo del pavimento. Lì per lì non si dette importanza alla cosa: si pensò che qualcuno, forse un ragazzetto, avesse compiuto la birichinata e l'arma fu riposta nella rastrelliera.

Ma circa tre o quattro giorni dopo si ripresentò, un mattino, l'identico fenomeno. Questa volta fu aperta una piccola inchiesta che non dette risultati: la sorveglianza, durante le ore di visita al castello, era stata scrupolosa, tanto da parere impossibile che alcuno avesse compiuto la trasposizione senza essere visto.

— Staremo più attenti per l'avvenire — conclusero [illegible] i custodi. Ed effettivamente uno di essi si pose addirittura in osservazione attraverso un finestrino seminascosto che si affacciava nell'armeria. Per una settimana circa le persone che si recavano al Castello furono così segretamente spiate, senza esito. Tutto tornò quindi alla normalità per un mesetto, finchè giovedì scorso, alla riapertura del museo, il pugnale risultò nuovamente mancante dalla rastrelliera. Si cercò in tutte le sale invano. Il pugnale era proprio scomparso.

Il commissariato S. Salvario, ricevuta denuncia, ha predisposto indagini che non si presentano per nulla facili, perchè il personale addetto al Castello non è in grado, come s'è detto, di fornire alcun indizio.

L'arma ha anche notevole valore di ricordo storico poichè si vuole sia appartenuta a uno dei lanzichenecchi che saccheggiarono Roma nel 1527.

Il figlio creduto morto torna dopo sei anni di prigionia

Preferì il carcere in Francia anzichè costituirsi ai tedeschi - Riconosciuta ora la sua innocenza - La vecchia madre ha detto: "Sapevo che Michele sarebbe tornato"

Al commissario della P. S. di San Donato è toccato ieri un delicatissimo, insolito compito: annunciare ad una madre che il suo figliolo, pianto per morto ormai da anni e dichiarato «ufficialmente» disperso, è invece vivo e sta per tornare in Italia ad abbracciarla.

Bisogna risalire all'8 settembre 1943, la data che ha segnato l'inizio della più grande tragedia per la maggior parte degli italiani. In quell'epoca era militare a [illegible] il torinese Michele Cussano fu Giovanni, di 34 anni, abitante nella nostra città in via [illegible]. La vecchia madre riceveva una cartolina in data 14 settembre, con la sola firma: poi, più nulla. Per lunghi anni lo attendeva invano: sino a che nel 1946 da Roma le giungeva la comunicazione secondo cui il soldato scelto Michele Cussano doveva essere considerato nel numero dei «dispersi». La madre si chiudeva in un muto dolore: le ultime speranze, dunque, erano dileguate! La fidanzata si sposava con un altro giovane: e anche questo — pur rientrando nella normalità delle cose — aumentava la sua disperazione: ormai era come se si fosse abbattuta definitivamente la pietra tombale sul figlio.

Ma ieri mattina un incartamento giungeva al Commissariato San Donato dal ministero della Difesa — incartamento che era stato trasmesso a Roma dal Governo francese. Il funzionario, nel leggerlo, trasecolava: il Cussano era vivo ed era sul punto di tornare in Italia. Dopo l'8 settembre egli era stato catturato dai tedeschi, ma, in circostanze rocambolesche, era riuscito a fuggire. Nel corso del 1944, il Cussano finiva in carcere e veniva più tardi condannato a otto anni di reclusione: egli, fermato da un gendarme, s'era ribellato e l'aveva ferito con un colpo di pistola. Il Cussano, al processo, si era difeso accanitamente, dichiarando che era stato costretto a sparare per non essere portato in un posto di polizia. Egli, infatti, si trovava in missione, quale appartenente a reparti partigiani.

Ma allora nessuno l'aveva ascoltato e l'italiano era stato spedito in reclusorio: di là aveva scritto più volte a Torino, ma, evidentemente tutte le lettere o erano state fermate o erano andate perse nel tragitto. Ad ogni modo, sei mesi or sono, venivano alla luce nuovi elementi che permettevano alla Magistratura di valutare l'azione del Cussano sotto diversa luce. Infatti risultava (dopo cinque anni...) che l'italiano faceva effettivamente parte del movimento della resistenza: e che aveva dovuto ribellarsi per non ricadere nelle mani dei tedeschi. Di qui la riabilitazione, il riconoscimento della sua innocenza e la scarcerazione. All'incartamento era unita una commovente lettera del Cussano. «Desidererei sapere se la mia cara mamma è ancora viva: altrimenti io non ho cuore di tornare a Torino...».

Il commissario, alle ore 14 di ieri, bussava alla porta della madre. Pian piano, scegliendo accuratamente le parole, con molte esitazioni e molte pause, il funzionario dava la notizia. La vecchia signora (ha settantaquattro anni, è piccola, bianca, curva) se l'è fatta ripetere cinque, sei volte: e i suoi occhi ridevano sempre più e la sua bocca tremava per la violenta emozione. Infine si è seduta e ha mormorato:

— Michele... il mio Michele... sapevo che sarebbe tornato.

Condannata per omicidio colposo

Il dramma di una donna che vide morire la sua piccina soffocata dal fumo - L'incendio fu provocato dal ferro da stiro attaccato all'elettricità

La sera del 26 maggio del '47 certa Arthemalla Jole maritata Albanese, usciva di casa alle 20 lasciandovi sola la sua bimba di 2 anni [illegible] nel suo lettino. Ritornando a casa verso la mezzanotte, l'Arthemalla s'accorse che la stanza dove abitava era illuminata, e allora in preda a un angoscioso presentimento si precipitò nell'alloggio, ma appena aperto l'uscio era investita da una folata di fumo. Cosa era avvenuto? Il ferro da stiro adoperato per stirare la biancheria era stato lasciato attaccato alla spina e aveva appiccato il fuoco a un cassettone. La disgraziata madre trovava la piccina ormai agonizzante per asfissia determinata dalle esalazioni del fumo.

In preda a disperazione, la prese in braccio e la depose all'aria, sul balcone, praticandole la respirazione artificiale, mentre i vicini, accorsi, provvedevano a spegnere l'incendio. La bimba, trasportata alle Molinette vi moriva poco dopo.

Contro l'Arthemalla l'autorità iniziava un procedimento penale e la donna è comparsa davanti al Tribunale (Pres. Carron Cava, P. M. Rosso) per rispondere di omicidio colposo, per avere lasciata sola la figliola ed avere omesso di staccare il ferro da stiro dalla spina.

Il P. M. ha chiesto la condanna della donna a 9 anni e 8 mesi di reclusione. Dopo le arringhe degli avv. Faletti e Acciarini, i quali posero in risalto la vita di miseria dell'imputata, più sventurata che colpevole, il Tribunale l'ha condannata a un anno e sei mesi di reclusione, pena interamente condonata.

Arrestato per malversazioni

In seguito a mandato di cattura spiccato dalla nostra Procura della Repubblica, i carabinieri della squadra investigativa hanno tratto in arresto in un albergo di Genova il commerciante Guglielmo Bigoni di 53 anni, già residente a Torino in corso Orbassano 114. Il Bigoni, con la complicità di Giovanni Feria, Umberto Bay, Giuseppe Dughera e lo slavo Laslo Krestek tuttora ricercati, si sarebbe reso colpevole di gravi malversazioni ai danni della cooperativa partigiana «Bernardo Cartelli» di via S. Secondo per una somma che si aggira sui 35 milioni.

Le lezioni nelle «medie»

Notizie da Roma confermano che il 18 giugno termineranno le lezioni nelle scuole medie. Il 1° luglio inizieranno gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale.

Al manicomio la madre che tentò uccidere il figlio

Al Manicomio è stata assegnata, dalle carceri d'Aosta, dove attualmente si trova, quella Falconieri Dionisia di 38 anni, da Boccolongo di Padova, maritata a certo Herber Giuseppe, che la sera del 23 ottobre dell'anno scorso ingoiò a scopo suicida dieci compresse di [illegible] e altre di gardenal e quindi faceva ingoiare al figlioletto Luciano di 9 anni 18 compresse delle due sostanze. Trasportati all'ospedale di Aosta, furono messi fuori di pericolo, ma la Falconieri veniva arrestata e rinviata a giudizio per tentato omicidio. La disgraziata raccontò che si era sposata pur avendo avuto da un precedente amante il figlio Luciano. Dal matrimonio era nata un'altra creatura, legittimata naturalmente a nome del marito. Ma il piccolo illegittimo era un rimprovero, una spina per la donna, cosicchè essa decise di uccidersi trascinando seco il figlio della colpa.

Su perizia del dott. Santonè, la Falconieri è stata giudicata affetta da totale infermità mentale e socialmente pericolosa. Sarà ricoverata in un Ospedale Psichiatrico per non meno di dieci anni.

Si dichiara perseguitata dalla «polizia del duce»

Una signora ha chiesto ieri pomeriggio, verso le ore 15, di parlare con il capo della Squadra Mobile: era alta, magra, con una gran massa di capelli bianchi e gli occhi neri, fondi. Appariva agitatissima. Al piantone raccomandava di sbrigarsi, perchè era questione «di vita o di morte». Ammessa alla presenza del funzionario la signora dichiarava:

— Dottore, è ingiusto. L'«Ovra» mi perseguita. Perchè?

— L'«Ovra»? Scusi, non capisco...

— Io sono fascista, dottore, ammiro il duce, sono obbediente alle leggi del nuovo impero... E nonostante questo, mi spiano, mi danno la caccia, mi tormentano.

Invano il capo della Mobile tentava di convincere la signora che Mussolini era defunto e il fascismo, grazie al cielo, era crollato. Infine si chiamava un sanitario che riconosceva la poveretta fortemente alterata di mente. Essendo tuttavia una pazza — almeno per ora — tranquilla, è stata riconsegnata ai familiari.

Assolti i 22 operai che nel '45 si erano procurato il riscaldamento

Come si ricorderà la invernata dell'anno '44-'45 fu tra le più rigide e per giunta in questo disgraziatissimo periodo mancò per circostanze contingenti il gas, il carbone e la legna. Il combustibile era stato completamente requisito dal famoso Commissariato per i combustibili il quale aveva risolto il grave problema raccogliendo le prenotazioni senza dare un pezzo di legna ai torinesi.

Purtroppo molta povera gente si arrangiò come potè e allora il regime mobilitò tutte quelle esemplari forze di polizia del tempo per una azione in grande stile, cosicchè il 26 febbraio 1945 fece un grande rastrellamento, coi mitra spianati, in corso Stupinigi, di operai che al termine della loro giornata di lavoro erano andati a far legna per i bisogni famigliari. Disgraziatamente qualcuno esagerò, perchè andò nei boschi di Stupinigi addirittura con un carretto; ma i più avevano fatto modeste provviste. Ci furono naturalmente dei delatori che tirarono fuori tessere e papiri di collaborazione coi nazifascisti e vennero lasciati passare non solo con della ramaglia ma perfino con dei tronchi d'albero!

Rimasero nella rete, arrestati e denunciati, 22 operai tutti incensurati, e quindi rinviati a giudizio del Tribunale di Torino con l'imputazione di furto. La difesa allora si battè sostenendo che gli imputati dovevano essere assolti perchè avevano agito in uno stato di necessità familiari.

Il Tribunale non potè evidentemente allora riconoscere che la disorganizzazione della repubblica sociale italiana (va tenuto presente che il processo si celebrò pochi giorni prima della Liberazione e cioè il 20 aprile del 1945) era tale da non assicurare ai cittadini il riscaldamento durante l'inverno e tuttavia concesse agli imputati tutte le attenuanti possibili (provocando fiere proteste per parte dei gerarchi repubblichini torinesi che reclamavano un esempio e che in un primo tempo avevano fatto mettere al muro tutti gli arrestati fingendo, per non aspettare di peggio, una esecuzione sommaria. Successivamente la Prefettura repubblichina voleva disporne la traduzione in Germania, ma fu buona fortuna che l'autorità giudiziaria prevedendo la Liberazione ne reclamò la sua competenza e gli imputati vennero condannati a pene varie dai 6 agli 8 mesi di reclusione.

Appellarono i condannati e ieri la causa è stata portata davanti alla IV Sezione della Corte d'Appello (Presidente Vetere, P. G. Biffi, Gentili e consigliere relatore Gandini.

I difensori avvocati Baravalle, De Marchi, Oliveri, Maioni e Greco chiesero l'assolutoria per avere gli imputati agito in stato di grave e urgente bisogno, e la Corte, tenuto conto di quei tempi di miseria, di bombardamenti, di boche nere, di malattie, accedette a questa umana tesi e mandò assolti tutti gli imputati.

Per detenzione di armi

Nella sentenza emessa dalla Corte d'Assise per la rapina all'ufficio postale di via San Secondo sono elencati pure i nomi di Amerio Luigi, Giorgio Zabert e Renzo Mori, i quali non hanno partecipato al crimine ma sono stati condannati esclusivamente per detenzione di armi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +17,0; *minima* +11; *media* +15,1; *umidità* 72%; *pressione* 740,9; *vento sud-est debole, cielo poco nuvoloso.* — *Previsioni: perdura cielo vario; rovesci temporaleschi in serata o durante la notte sulla zona prealpina. Temperatura in aumento.*

BORSE

Il logico intervento di denaro fresco ha animato le prime trattazioni per fine giugno, a seguito di un dopoborsa sostenuto. Dopo qualche battuta, dalla piazza milanese sono affluite offerte pressanti, che hanno contratto Bastogi, Rumianca, Fiat, Viscosa e Sip ad un corso cedente. L'ancoraggio di pessimismo si è allargato alle altre voci, fino alla compilazione del listino ai minimi della giornata. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono apparsi equilibrati; calmi i Consolidati. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Sip a pagam.: mass. 11,50, min. e chius. 17, diritti grat. 560. Le azioni Romana Zuccheri sono state trattate ex-cedola (L. 8). Le azioni Selt-Valdarno sono state trattate ex-assegnazione gratuita.

Nelle Borse di Torino e Milano saranno quotate ufficialmente quanto prima le obbligazioni 7% (valore nom. L. 1000 ammortizzabili in 20 anni) della Soc. Cond. Gamma di Torino, che ha collocato in questi giorni l'intera tranche di 600 milioni.

Titoli	19	20	Titoli	19	20
Ren.02	72 —	72 —	Fiat	335 —	335 —
Ren.3½	78 —	77 70	[illegible]	33 —	33 —
» f. a.	78 —	77 70	Savigl.	910 —	900 —
Red.3½	75 77½	75 80	[illegible]	271 —	271 —
» f. a.	75 90	75 80	[illegible]	190 —	199 —
Ren.5%	99 60	99 60	[illegible]	2087	2087
» f. a.	99 80	99 60	Pirelli	575 —	580 —
Red.5%	96 —	96 —	Ilva	262 —	260 —
» f. a.	96 —	96 —	[illegible]	190 —	190 —
Rico.3½	74 95	75 —	Viscosa	3810	3800
» f. a.	75 15	75 —	Fibre L.	2600	2190
» 5%	96 125	96 30	[illegible]	3579	3579
» f. a.	96 15	96 90	[illegible]	540 —	540 —
B.Tes.50-1	100 10	100 10	[illegible]	1130	1075
» 50-51	100 10	100 10	[illegible]	135 —	131 50
» 51-4	100 75	100 70	[illegible]	1670	1680
» 51 4	97 95	98 —	[illegible]	246 —	247 —
Ric. 50	99 90	99 90	[illegible]	665 —	665 —
Ferr.3½	335 —	66 —	[illegible]	305 —	305 —
[illegible] 4½	475 —	96 60	Cart.It.	2750	2750
[illegible]	602 —	177 —	[illegible]	2800	2800
[illegible]	670 —	174 —	[illegible]	3500	3500
[illegible]	452 —	90 40	[illegible]	600 —	600 —
5% 35	425 —	85 —	[illegible]	[illegible]	9500
5% 37	417 —	83 40	[illegible]	85 —	87 —
S.Paolo	454 —	91 —	[illegible]	4225	4200
» 4%	[illegible] —	95 90	[illegible]	710 —	700 —
» 3,5%	[illegible] —	85 —	[illegible]	995 —	990 —
[illegible]	386 —	77 20	[illegible]	40 —	40 —
» 4%	376 —	75 20	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	415 —	83 25	[illegible]	250 —	250 —
» 7%	497 50	99 50	[illegible]	490 —	487 —
[illegible]	490 —	98 40	[illegible]	450 —	450 —
Fiat 5	1650	167 —	Olivet.	510 —	510 —
[illegible]	1040	106 —	[illegible]	116 —	125 —
A.Gen.	16950	16750	[illegible]	995 —	1005
[illegible]	10225	10220	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	1900	1900	[illegible]	6000	6000
[illegible]	2230	2230	Burgo	10.225	10.400
Tor. N.	108 —	108 —	Coton.	5000	5000
Italgas	27 75	28 [illegible]	[illegible]	985 —	985 —
Sip	605 —	607 —	[illegible]	3550	3540
Terni	404 —	403 —	[illegible]	1080	1100
P.O.E.	365 —	365 —	[illegible]	1320	1320
[illegible]	365 —	370 —	[illegible]	290 —	300 —
[illegible]	3000	2995	[illegible]	3400	3200
[illegible]	1470	1470	[illegible]	3900	3800
Marelli	536 —	536	[illegible]	4000	3800

AVVISO IMPORTANTE — Da oggi le quotazioni delle obbligazioni s'intendono per ogni 100 lire di capitale nominale.

Cambi informativi: Sterlina oro 8250-8330; Marengo 6775-6825; Sterlina b.b. 1040-1060; Dollaro b.b. 630-636; Franco 172-176; Svizzera 161-162; Oro fino 1034-1040; Argento 15000-15500.

La banda degli agenti di P. S., diretta dal maestro Marchesini ha dato ieri pomeriggio in piazza San Carlo, il suo secondo applaudito concerto.

SPETTACOLI

Conservatorio: Ricordo di Busoni.

Il maestro Mario Rossi dedicò il concerto, iersera, a Ferruccio Busoni, nel venticinquesimo anno dalla morte. Ricordo affettuoso e doveroso. Delle varie attività del Busoni quella del compositore sopravvive nelle opere, mentre quella, sopra tutte eccellente, dell'interprete pianista, e la didattica, restano nella memoria dei più anziani, e l'altra, la intellettuale, lo quanto pensatore di problemi d'arte, sempre più impallidisce per difetto di principii. La complessità di tante manifestazioni, un caso assai raro, è tuttavia da onorare, come indice di fervida spiritualità, oltre la pratica e la professione. Fuori delle esagerate lodi e aspettazioni, che la conoscenza del *Doktor Faust* ridusse, or non è molto, ai modesti limiti, la sua musicalità resta documento d'una sensibilità nobile e acuta, pronta al fantasticare e al rappresentare. Il maestro Rossi aveva scelto per tale ricordo l'*Ouverture giocosa*, *Due studi pel Doktor Faust*, il *Valzer danzato*, anche la *Fantasia indiana* e il *Tolentani*, non pianoforte. Con vivacità, eleganza, drammaticità, egli espose i diversi aspetti busoniani, avendo efficace collaboratore Pietro Scarpini.

Al Vittoria: *Azzardo*, di G. Marshall.

Azzardo («Hazard») è la storia di una bella ragazza che ha in corpo il diavolino del giuoco. Perduto il fidanzato in guerra, ha sposato le carte, i dadi, la roulette. Ora deve 16.000 dollari a una grinta di biscazziere, disposto a condonarglieli purchè essa lo sposi. Fosse matta. La bella s'invola e chi s'è visto s'è visto. Il biscazziere le sguinzaglia dietro un giovane detective privato, che puntualmente ne ritrova le tracce e la riacciuffa. Ma la ragazza è un diavolo, e una ne pensa dieci ne fa per sfuggirgli di mano. Che ammattimento per il povero detective! Senonchè, intanto che i due si rincorrono, bisticciano e sembra che non si possano soffrire, i cuori si riscaldano; e la caccia si conclude col matrimonio dei due giovani in barba al biscazziere.

Il tema è trito e la vicenda prevedibile. Quello che conta e piace è lo sfondo, vivace, mosso, brulicante di figurine. I personaggi si muovono e il film si sfaccetta, si riempie di appunti cronistici, di scorci ambientali. Paulette Goddard è un'interprete assai divertente, prodiga di crepitanti controscene; mentre piuttosto scialbo è il suo partner, Macdonald Carey.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. Stasera alle 21,15 appunti di cronaca cittadina di E. Quadrone: «Dalla strada alla ribalta» (Porta Palazzo canta), con l'intervento dei più noti ambulanti di Torino in unione del quartetto vocale Franco-Gino-Angelo-Tommaso. Vendita biglietti salone *La Stampa*.

AL TEATRO NUOVO, stasera alle 21, «I balli della Scala» e domani alle 16 ultime repliche di «Daphnis e Cloé» di Ravel, «La Giara» di Casella, «Passacaglia» di Bach. Maestro direttore d'orchestra N. Sanzogno. Prenotazione e vendita biglietti al salone de *La Stampa*.

ALL'ALFIERI, questa sera alle 21, «Frasquita» (Compagnia di operette R.O.S.E.S.). Prenotazione e vendita biglietti al Botteghino del Teatro. Domani alle 15 «La vedova allegra» di Lehar ed alle 21 «Cin-Ci-Là» di Lombardo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Gildo Peragallo ingegnere» di E. Valentinetti.
Alfieri: ore 21 «Frasquita». Domani ore 15 «La Vedova allegra»; ore 21 «Cin-ci-là» di Lombardo.
Nuovo: ore 21 precise: I Balli del Teatro alla Scala: «Daphnis e Cloé» di Ravel; «La Giara», di Casella; «Passacaglia» di Bach. Domani ore 16 ultima rappresentazione, M.o N. Sanzogno.
Parco Michelotti: Compagnia «Le Scarampolae»: ore 21 «Dalla strada alla ribalta» di E. Quadrone.
Reposi: 15,30 e 21 Compagnia Viennese di Riviste Gyimes in «Sinfonia di donne».
Metropolitana (v. Roma) Sagra del Cinema due films gratuiti (10,30-12,30 e 15-24): «Che tempi», Gilberto Govi e «Agguato sul fondo».
Mostra Antichità (Pal. Chiablese, p.za San Giovanni 2): 16-19, 21-23. **Galleria Fogliato** via Mazzini 7: Mostra person. Pitt. Quintavalle.
Club La Florida (p. Solferino tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio, canta A. Donà.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre Ortuso e Margiaria.
Castellino: 17 e 21 Orch. Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Caracas negro Monrasel, canta A. Araldo.
Eden Giardino Danze p. Statuto v. Garibaldi 1, 44-765: ore 21 danze.
[illegible] Lutraria: ore 21-1 Orch. Gimelli, canta G. Sandra.
Principe: 16 e 21 Orch. Oreatti, canta E. Costanzo. Direz. Chrigo.
La Serenella: ore 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.
Club Magenta 11: 21 danze salone gran terrazzo. Orch. Dame Rosa.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21
[illegible]: 21-24 danze.
[illegible]: ore 21-24 Orch. Marina.
Danze Nizza 34: 21 M.o Soffritti.
De Benedetti Danze ore 21.

SAGRA DEL CINEMA (*Galleria Metropolitana, via Roma*) Ogni giorno *Due Films Gratuiti* per i Visitatori.
Ogni sera provini cinematografici per aspiranti attori.
(Prenotarsi alla Segreteria o al teatro di posa della Sagra).

EDEN GIARDINO DANZE p. *Statuto ang. v. Garibaldi* t. 44-765. Da stasera repliche con la grande Orchestra di CARLO ZENI e i cantanti Nella Colombo e Tino Vailati nelle loro ultime interpretazioni. Ricordate EDEN GIARDINO DANZE

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Siamo tutti così», Loretta Young, Warner Baxter.
Ariston: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto, Platea L. 100.
Astor: «Donne e veleni», C. Colbert, R. Cummings, K. Johnson.
Corso: «Ha da venì...» con Melvyn Douglas, Loretta Young.
Doria: «La quercia dei giganti». Technic. Van Heflin, S. Hayward.
Lux: «La vedova allegra», Jeannette Mac Donald, M. Chevalier.
Metro-Cristallo: C. Gable «Sui mari della Cina» J. Harlow, W. Beery. Mattin. 10,30 a L. 135.
Reposi: Vedi spettacoli teatrali.
Torino «King Kong», Bruce Cabot, Fay Wray, R. Armstrong. Ap. 14
Vittoria: «Azzardo» con Paulette Goddard, Mac Donald Carey.
Alexandra: «Quando le signore si incontrano» G. Garson, R. Taylor.
Alpi: «La sepolta viva» Vitale.
Augustus: «La sirena del Congo» Hedy Lamarr, Walter Pidgeon.
Faro: «Una donna dimentica». Greer Garson e Robert Taylor.
Hollywood: «Cobra» technicolor.
Ideal: «L'isola di Montecristo», Carlo Ninchi, Vera Carmi e Rivista Gagliardi ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora [illegible] 14, t. 40.606 Avventura vien dal mare. Techn.
Massimo: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto, Campanini, Ostris.
Nazionale: «Cobra» technicolor.
Principe: «Quando le signore si incontrano» G. Garson, [illegible]
Statuto: «Cobra», technicolor.
Asti: «L'eterna armonia» technic. Merle Oberon, Paul Muni, Wilde.
Mignon: «Narciso nero» Rivista.
Olimpia: Vento selvaggio. Techn.
Po: «Anni difficili» U. Girotti.
P. Nuova: «Temporale d'estate».
Regina: «Casbah» e Varietà.
Romano: «Anna Karenina» e Rivista Ferraro 16,30 e 21,15.
S. Pellico: «Il cavaliere in nero» un capolavoro in techn. Ap. 19,30.
Umberto: Anni difficili. Due film.
Esperia: «In fondo al cuore».
Imperiale: Femmine del mare. V.
Italiana: Bellezze al bagno. Ap. 16
Vinzaglio: «Così vinsi la guerra» (techn.), Danny Kaye, V. Mayo.
Eliseo: Furia nel deserto. Techn.
Frejus: «Bambi» techn. Varietà.
S. Paolo: 2 marinai 1 ragazza, tec.
[illegible]: L. 60-691 ap. 16 «Un albero cresce a Brooklyn» U. 21,45
Radium: «Ribelle del Sud» technic.
V. Veneto: Governante rubacuori.
Astra: Ritorna se mi ami (Taylor)
Bernini: Storia del Dr. Wassell.
Excelsior: L'eterna armonia. Col.
Odeon: Notte senza fine (Wright).
Star: La sepolta viva. (Muller).
Adua: «Ritorna se mi ami». Var.
Aurora: «Il bacio della morte»
Brescia: «Il conte di Essex» technic. Bette Davis, Errol Flynn.
[illegible]: «Notti d'Oriente». Col.
Successo: [illegible] «Gambe al vento».
Nord: «I conquistatori» technic.
Palermo: Canto del deserto. Tech.
Sociale: «La sepolta viva».
Colosseo: «Agguato sul fondo».
Italia: «Avventurieri» technic.
Moderno: «Passione di zingara».
Piemonte: «La superba creola».
Spezia: «Anni difficili», Girotti.
Apollo: La sepolta viva. Successo.
Diana: Bambi e vacanze Arcibaldo
Dora: «L'isola delle sirene» techn.
Edera: «Famiglia Sullivan», parl. it. Tomas Michel e Anne Baxter.
Lucento Famigl. Sullivan parl. it.
Roma: «L'isola delle sirene» techn.

Apertura della piscina coperta

A partire da domenica verrà aperta al pubblico la piscina coperta dello Stadio Civico dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

ECHI DI CRONACA

Nozze

Stamane nella Chiesa Maria Ausiliatrice si uniranno in matrimonio la sig.na Lina Dassero con il perito ind. Ernesto Grassone. Vivissimi auguri di parenti e amici.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra: 12,25: Borsa di Torino - 12,35: Canzoni - 13,50: Orchestra napoletana - 14,30: Orchestra - 14,50: Incontri musicali - 18,45: Orchestra - 19,00: Arrivo della prima tappa del Giro d'Italia - 19,15: «Concerto sinfonico» diretto da Carlo Maria Giulini - 19,10: Complesso Abruzzese - 19,35: Estrazioni Lotto - 20,33: XXXII Giro d'Italia - 20,45: Il [illegible] - 21: «Orfeo»...

Rete Rossa: 12,21: Orchestra [illegible] - 14: Ballabili - 14,50: Chi è di scena? - 14,10: Cronache del Giro d'Italia - 16,30: «Partita a quattro» [illegible] di Nicola Manzari - 18: Arrivo della prima tappa del Giro d'Italia - 18,45: Relazione sportiva - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Estrazioni Lotto - 20,33: Arcobaleno in piazza - 21,15: Orchestra

STATO CIVILE

[illegible] Ottavia v. Biagi a. 87; Valinotti Anita m. Rizzo a. 67; Prinsis Antonio a. 66; Carrato Dalinda a. 58; Bocchini Amelia m. Borghesi a. 42; [illegible] Caterina v. Capellaio a. 80; Perrero Mario a. 8; Spairani Angiolina m. Quenda a. 68; Giorcelli Luigi a. 63; Bertolo Albino a. 44; Buglioni Adriano a. 58; Bollea Giovanni a. 56; Mattioli [illegible] m. Rendano a. 84; Beraudo Francesco a. 66; Marchetti Pietro a. 58; Galliano Delfina m. Bonetto a. 62; Dalmastro Domenico m. Lisini 69.

LA PAGA DELL'ASINO

Dopo due buone ore di conversazione, Mohamed B. pronunciò una certa frase, per la verità molto inaspettata. Disse: «La cosa più curiosa è che laggiù il lavoro di un uomo viene pagato nella stessa misura del lavoro di un asino». Mi colpì subito la stranezza dell'accostamento, che fissava una eguaglianza di così facile ironia, più ancora che di cupa miseria, da crederla soltanto un modo di dire e non un fatto reale. Ripresi meccanicamente la frase di Mohamed, come si fa con un pezzo di pasta quando la si impasta a dovere, e ripetei: «Il lavoro di un uomo lo si paga quanto quello di un asino?». Con calma e con un sorriso da ragazza Mohamed B. mi rispose di sì. Io dissi ancora: «Ma sei sicuro?», e lui con tranquillità: «Questo avviene normalmente laggiù, anche sulle terre di mio padre e di mio zio».

Eravamo a Tripoli, in casa d'amici, e Mohamed B. veniva dal Fezzan, tre buoni giorni di viaggio a far presto. Veniva esattamente da Murzuch, un'oasi meravigliosa, milleduecento chilometri nell'interno, e adesso stava seduto di fronte a me, avvolto nel barracano, con un portamento che ricordava una delle molte statue romane di imperatori, che i tecnici dicono «offerenti». Così questo Mohamed l'avete visto anche voi. Soltanto l'avete visto in qualche museo, silenzioso, fermo ad un'età ambigua, pure il viso ambiguamente dolce, come d'altronde il gesto. Il mio Mohamed, invece, parlava e da lui desideravo sapere se nel Fezzan c'era petrolio, come vuole una diceria, o se non c'era. La cosa non è poi molto importante. Io spero che presto si utilizzi l'energia atomica per muovere le macchine, il treno l'auto l'aeroplano, così non si vedranno più guerre per il petrolio; le faremo o le faranno, ma per altre storie. Intanto l'Asia Minore non dovrebbe più far gola a nessuno e ci andranno i turisti che sono turisti e non agenti misteriosi travestiti da arabi o da giramondo.

Dunque, eravamo alla questione del petrolio nel Fezzan. Il cordiale Mohamed B. aveva giusto impiegato due ore per dirmi sinceramente, chiamando il suo Dio a testimone, che nel Fezzan il petrolio non c'è; che nessuno oggi pensa di cercarlo; che sì, a Tripoli avevano comperato del macchinario, ma per captare acqua in fondo ad una vena; ed ecco, dopo due ore di pazienza, Mohamed di colpo dice: «La cosa più curiosa è che il lavoro di un uomo viene pagato nella stessa misura del lavoro di un asino».

Per capire come ciò avvenga bisogna che dica due parole su Murzuch. E' una grande oasi, la più lontana dalla costa tripolina; pochi sono i grossi proprietari di terreni, stupendi giardini dove crescono datteri e banane, dove si coltiva l'orzo come fosse un fiore. Ognuno di questi terreni ha la fortuna d'avere un pozzo d'acqua. Sono pozzi primitivi ed attorno al loro orlo vi è un sentiero sul quale cammina senza mai arrivare un asino, un asinello dagli occhi bendati. Camminando, l'asino mette in azione un sistema di sollevamento dell'acqua. Per lo più sono scatole vuote di latta legate ad una cinghia che gira sopra una grande ruota: le latte pescano nel fondo del pozzo l'acqua e quando arrivano al sommo della ruota sulla quale scorre la cinghia si rovesciano. Allora l'acqua fugge al suo ufficio, in questo o quel canaletto che trova libero. Anch'io, senza volerlo, ho parlato prima dell'asino. E pazienza, non sempre le storie cominciano dalla parte migliore.

C'è anche l'uomo, vicino all'asino c'è proprio un uomo, che laggiù chiamano *gebbad*. Costui cura l'asino, che non smette un attimo dal girare intorno al pozzo e intanto manovra gli usciolì dei diversi canali. Egli sa che il tale sportellino deve rimanere aperto due ore, e poi mezz'ora quell'altro, e poi un tempo diverso un terzo; e così fa tutto il giorno, tutti i mesi, tutto l'anno. Ed anche, già che ci siamo, per lui è così tutta la vita. Il *gebbad* è una cosa tanto piccola che quasi non esiste, un povero e poverissimo perchè non possiede nulla. Non è un modo di dire retorico. Il suo salario non basta nemmeno alle sue necessità di povero, che in gran parte si nutre soltanto di raggi solari; eppure, dico, non basta; e così non può liberarsi da chi lo tiene come *gebbad* perchè, per liberarsi, dovrebbe rimborsare qualche debito che sempre ha con il padrone.

Giunta la storia a questo punto, domandai a Mohamed che cosa dunque il disgraziato avesse per salario. Mi fu risposto: «L'ho detto, come l'asino». E allora io dovetti chiedere quanto spettava all'asino. E Mohamed ancora: «Il raccolto di un giardino viene ogni anno diviso in cinque parti: tre restano al padrone del terreno, una va al proprietario dell'asino ed una va al *gebbad*. Non avevo detto forse così? L'asino e l'uomo vengono pagati allo stesso modo e nella stessa misura». E che cosa credete che dia un giardino di Murzuch? In realtà si tratta d'essere pagati con qualche chilo di datteri, di banane, d'orzo. Tutta roba che si porta via in una carriola. E io dissi: «Una miseria. E quello deve vivere tutto l'anno?». «Quello deve vivere tutto l'anno» mi rispose Mohamed, mettendo un punto fermo là dove avevo lasciato un punto interrogativo. «D'altronde — aggiunse con naturalezza — soltanto da due anni il *gebbad* e l'asino ricevono un quinto del raccolto. Prima toccava loro un sesto».

«E prima ancora?» dissi adagio.

«Oh, sempre un sesto» rispose Mohamed sorridendo.

Mohamed aveva le mani piccole, ben fatte, con unghie molto belle, su ognuna la lunetta bianca era disegnata alla perfezione. Le guardai. Abbastanza scioccamente dissi: «Ma allora, se da un sesto del raccolto sono passati ad un quinto, si potrebbe anche dire d'una conquista salariale. E quanta giustizia: un passo avanti l'ha fatto il *gebbad* ed un passo avanti l'ha fatto l'asino».

Oh Mohamed, oh umanità.

Enrico Emanuelli

Rita e Alì in Italia
durante il viaggio di nozze

Milano, 20 maggio.

Il programma del viaggio di nozze di Rita Hayworth e del principe Alì Khan sarebbe già stabilito. Sembra infatti che la diva col marito si recheranno anche in Italia per trascorrere una settimana a Stresa facendo sosta a Milano, dove uno dei più grandi alberghi del centro avrebbe già allestito un vasto, sontuoso appartamento per la coppia principesca.

Gli sposi andrebbero quindi in Sicilia dove Rita avrebbe un incontro con Ingrid Bergman e con Anna Magnani in occasione del suo definitivo addio al cinema.

Elsa Merlini (a sinistra), nell'anticamera della pretura di Roma attende di essere interrogata dal giudice. E' stata condannata a 2000 lire di multa per le ingiurie che indirizzò all'amministratore del Teatro delle Arti durante una lite per un contratto (gli aveva dato, però, anche due schiaffi). (Telefoto).

UNA LETTERA DI LUIGI EINAUDI

Le esperienze del Presidente nella coltivazione dei campi

Roma, 20 maggio.

Il «Mondo» di questa settimana pubblica un interessante inedito di Luigi Einaudi: le lettere che nel 1941, '42 e '43 egli scrisse a Ernesto Rossi, allora confinato politico a Ventotene, discutendo alcuni problemi di economia agraria che quest'ultimo gli aveva sottoposto. Col consenso della rivista anticipiamo una di queste lettere, quella in cui il grande economista racconta spiritosamente le proprie esperienze di agricoltore.

«Quando leggo un libro di un economista agrario che non sia e non sia stato anche conduttore di terreni, — scriveva il Presidente dopo una breve introduzione — mi viene sempre la tentazione di sbatterlo via: temi, impostazioni libresche, scolastiche, posizioni di problemi che non interessano nessuno. Si salvano i trattati di estimo, quando anche qui gli autori non si siano ficcati in testa temi tradizionali. Quando cominciai nel 1917 a ricostituire, primo fra i primi, i vigneti su piede americano e cioè a scassare il terreno a un metro e a ficcare senza concimi, senza letame, senza fascine come si è sempre costumato, dei pezzettini di legno con le radici tagliate corte nel terreno nudo, i contadini passando si fermavano e sentenziavano: «El profësör a l'ha 'd sold da sgairé!» (il professore ha denari da buttare). Quando videro che io vendemmiavo ed essi tra pochi anni non avrebbero più, nonchè vendute uve, neppure fatto vino da bere; e videro anche che quel qualcuno che ricostituiva vigneti alla moda vecchia — con i fossati, il letame e le fascine — aveva viti malinconiche e magre e le mie erano forti e belle, tutti cominciarono a far quel che io avevo fatto prima; e ora la piccola proprietà è salva.

«Ho sempre vivo in mente il colloquio fra Lorenzoni e tre o quattro agricoltori sul serio, che io avevo scelto il giorno che L. era venuto tra noi per la sua inchiesta sulla piccola proprietà. Quando dico coltivatori sul serio, voglio dire gente che ha, colle proprie mani, arato campi, potato viti, solforato uve.

«L. faceva domande senza fine: di che cosa avete bisogno, o hanno bisogno i contadini? Ci sono cooperative? Non credete farebbe bene una cantina sociale? La proprietà è troppo sminuzzata? I contadini perdono tempo a recarsi da un appezzamento all'altro? Il credito agrario da chi è esercitato? Il denaro è caro? I negozianti di vino sfruttano i piccoli viticultori? L'istruzione è diffusa in campagna? Cosa si legge? Non farebbero bene iniziative per diffondere nelle campagne telefono, radio? Io stavo zitto, sorridendo. I miei bravi agricoltori non sapevano cosa rispondere, perchè nessuno dei soliti problemi, di cui si legge nei libri e nei giornali, li interessava in realtà. (Se L., invece di capitar da me che gli feci trovare agricoltori veri, si fosse recato in municipio od in parrocchia, lo avrebbero condotto dal tizio, di cui parlai sopra, e se ne sarebbe andato persuaso che i contadini di quel luogo chiedevano credito a buon mercato; erano entusiasti di cooperative e di cantine sociali; ed avevano capito l'importanza del bene di famiglia indivisibile).

«Ognuno sa vendersi le uve o tenersele; vende bene o male il vino secondo vanno i tempi; nessuno si fa imprestar denari, se non è sulla china di mangiarsi il fatto suo per pelandronite; contemplare un bel vitello con cosce di gran razza al macello è soddisfazione che vale cento ascoltazioni di radio. Il bene famigliare indivisibile neppure tra i figli maschi? Ma non è giusto! Perchè al secondo, al terzo genito, non deve spettar la stessa parte che al primo genito? Per tirarli a dir qualcosa, L. conclude: che cosa chiedete al governo? Qui si guardarono, rifletterono e il sugo fu: ci dia buone strade, non ci faccia pagare imposte e lasci fare a noi.

«Esiste un abisso tra i desideri degli agricoltori, quali si leggono formulati dai loro rappresentanti, e quali sono la spontanea vera espressione del pensiero genuino del contadino. Se per caso si incontra un contadino, il quale ripete qualcosa di quel che sta scritto oggi o stava scritto venti, trenta, quarant'anni addietro nei giornali, libri, riviste, discorsi dei cosiddetti «competenti» in problemi rurali, gratta gratta, mettiti a discorrere senza averne l'aria, e finisci di scoprire che costui è quel che i suoi compagni chiamano un «avôcat», non già un laureato, ma uno che legge giornali e sa «parlare», sa ripetere quel che ha letto sui giornali. Costui un tempo sarebbe diventato consigliere comunale, oggi (1941) è fiduciario di sindacato. I compagni contadini un tempo gli davano il voto e oggi ricorrono a lui per le pratiche legali; ma, in fondo, se benevoli, son persuasi che costui ha tempo da perdere; se diffidenti come i contadini sono nove su dieci, pensano: chissà cosa guadagna!».

L'ombra del seduttore
dietro il dramma degli illegittimi

Non è così dappertutto, ma da noi la donna continua ad essere una schiava d'amore: all'uomo, invece, è consentito di interpretare anarchicamente la libertà di cui gode

Dal dramma delle ragazze-madri sorge il dramma degli illegittimi. Sono drammi che hanno una traiettoria lunga e crudele; epiloghi dolorosissimi; conseguenze, spesso, fatali.

Un diritto imprescrittibile

Se talora il fondo patetico della vicenda è intorbidato dalla serpentina malizia di cui è capace la donna senza pudore (la fantesca che, procedendo in partita doppia, si avviticchia al padroncino, quando è sorpresa dall'irreparabile, per scaricare su di lui la paternità del nascituro; l'impiegata che pone in istato d'accusa il principale, per risparmiare all'amante, giovane e squattrinato, incubi onte e fastidi), nella totalità di questi drammi la genesi ha da ricercarsi invariabilmente nella anarchia di cui gode il maschio e nella schiavitù cui è tuttora costretta la donna.

Ora, è palese che la sessualità e la generazione sono realtà concrete nella vita di un popolo, sì che i relativi effetti di diritto non possono farsi discendere da mere formalità legali: l'amore, di per se stesso, occasiona e determina il rapporto giuridico. Il principio era noto ai romani, non lo è altrettanto per i legislatori dei tempi moderni. Il progetto di legge dell'on. Bianca Bianchi a favore dei figli illegittimi mette in risalto un aspetto soltanto del duplice dramma: quello che investe i figli, trascura quello che angoscia le madri. E' certo la madre resta, per una ragione o per l'altra, a riconoscere la propria creatura, il progetto è severo: commina la reclusione, la perdita del diritto agli alimenti, l'incapacità a succedere; se l'illegittimo è stato adottato, a chi l'ha generato è precluso anche il diritto di farsi avanti, più tardi, per chiederne il riconoscimento e concedergli il nome: la creatura ha da rimanere iscritta nei registri dello stato civile col cognome dell'adottante e come figlio di questi.

E' evidente da tutto questo che il progetto mira a colpire un'immoralità, quella che si concreta nell'abbandono reale o formale della propria creatura. Ma per bollare una immoralità, ecco che se ne consente o se ne perpetra un'altra: il disconoscimento del diritto che sorge dal fatto stesso della maternità, il cosiddetto diritto del parto. Ed è un diritto che è stato sempre ritenuto imprescrittibile. Il progetto legislativo dell'on. Bianchi ammette, tuttavia, la caducità di questo diritto ed il nocciolo della legge che sarà portata alla discussione delle due Camere vien fatto risiedere, in concomitanza col sistema di comminatorie rivolte ai genitori obliosi dei loro doveri, nell'assistenza, devoluta obbligatoriamente allo Stato, per la generalità dell'infanzia illegittima e bisognosa. Senonchè in antico (a Roma come in Egitto) vigeva, concomitante all'assistenza da parte dello Stato, la responsabilità verso la madre e verso ogni figlio.

La responsabilità nell'amore

Quale protezione offre oggi il nostro sistema legislativo alla ragazza-madre? quali norme sancisce la nostra legislazione civile e penale per affermare e salvaguardare quella che i romani definivano la responsabilità nell'amore? Fuori del matrimonio, (e, nel corso dei lavori preparatori non si è stancato di segnalarlo il Quartara), le madri non hanno alcun diritto pel codice e solo la giurisprudenza cerca di venire umanamente loro in soccorso attraverso il risarcimento dei danni: fuori del matrimonio, i figli meno disgraziati sono i naturali; i più infelici, gli incestuosi e gli adulterini, per i quali la possibilità del riconoscimento è ristretta ad un limitatissimo novero di casi. Ma su gli uni e su gli altri, a dispetto dei temperamenti recati dal codice vigente rispetto alla dura norma sancita dal codice del '65, sembra aleggiare ancora, come un incubo o una maledizione, l'anatema contenuto nella Novella di Giustiniano: «...i figli nati da amori effimeri non han da portare neppure il nome di figli naturali; per loro nessuna pietà, l'unione dei loro genitori non essendo che un accoppiamento detestabile...».

Del resto il codice vigente, pur ammettendo la ricerca della paternità in quattro ipotesi specifiche e tassative, la esclude nel caso in cui vi sia stata seduzione. Ed è l'ipotesi che ricorre più frequentemente nella realtà della vita, quella a cui si riallacciano, per la stragrande maggioranza dei casi, le vicende degli illegittimi, i quali — converrà ricordarlo — ascendono, secondo l'ultimo censimento, all'otto per cento dei nati, senza contare che la mortalità fra gli illegittimi supera terribilmente quella registrata per i legittimi: oltre centomila martiri, ogni anno; piccoli martiri votati alla morte ed alla degenerazione, condannati al disonore e agli stenti... Come arginare il fenomeno? Vi ha chi suggerisce ed auspica il sorgere, anche da noi, di quei reparti clinici per il controllo delle nascite che sono sorti di recente in altri Paesi ed attraverso cui, soltanto, è possibile infrenare le conseguenze dell'irrazionalismo sessuale. Ma è una soluzione idonea, cotesta, a parte il suo carattere drastico o crudele?

Indubbiamente, la società ha da intervenire ed una profilassi ha da svolgersi in forma organizzata e concreta. Ma la profilassi ha da dispiegare anche sul terreno giuridico, attraverso rigide norme volte a contrastare l'anarchia maschile, ad affermare la responsabilità nell'amore, a difendere i diritti della sedotta. Ora, in questo campo, tutta la nostra legislazione è ancora viziata da quella preoccupazione che spingeva il fascismo a superare anche l'evoluzione del diritto pur di assicurare alla battaglia demografica, in cui si era impegnato, il massimo dei risultati. La parificazione totalitaria della maternità e dell'infanzia illegittime è stata respinta dai legislatori del regime sotto lo specioso pretesto che essa offende la famiglia legittima. Ne è derivato che, alla stregua della legge, purtroppo vigente, chi può generare illegittimamente non è colpito dalla legge, è colpita, invece, l'essere cui egli ha dato la vita.

Negli altri Paesi

Negli altri paesi è tutt'altra cosa. Il codice svedese, fin dal 1734, parifica la seduzione al matrimonio. Analogamente avviene in Norvegia ed in Danimarca, dove, nel dichiarare moglie la donna sedotta, le si accorda contemporaneamente il diritto al divorzio, e dove il padre che non adempie ai suoi doveri verso la madre e la prole, è perseguito con sanzioni detentive, divieto di emigrazione, obbligo di fornire una cauzione, sequestro dei beni, siano capitale salario o pensione, e raddoppio della pena ove si abbia una interruzione nel pagamento di quanto è tenuto a sborsare. In Inghilterra, la legge penale manda in carcere il padre che non provveda ai bisogni del figlio illegittimo, mentre una serie di leggi recenti protegge saldamente la fanciulla nelle più disparate circostanze della vita, qualunque sia la loro condizione economica ed il loro stato sociale, vale a dire cameriera o impiegata, ballerina o chellerina, scolara o pupilla ecc.

In America, il principio che si riconnette alla più pura tradizione romana, la quale non voleva che si concedesse al seduttore od al fidanzato, dopo aver colto il frutto ambito dell'imene, di volgere impunemente le spalle alla sedotta od all'amata, la procedura consente alla donna ed al figlio l'applicazione simultanea dell'azione penale e di quella civile, il che offre le più ampie garanzie all'interesse pubblico e privato, in quanto spegne le anarchiche velleità del maschio, spunta le eventuali intenzioni calunniatrici della donna, e subordinando l'esito della contesa all'epilogo della causa civile, piega l'uomo recalcitrante, condannandolo immediatamente agli alimenti verso l'amante (la madre) e la prole. Ed è questo il meccanismo legislativo più efficace per porre un argine ai tanti mali che sorgono dal dramma degli illegittimi: degenerazione, mortalità, delinquenza... In Italia? E' auspicabile che il progetto dello on. Bianca Bianchi, quando giungerà all'esame della Camera, sia discusso senza limitazioni ed anche senza reticenze e senza paure. E' un problema terribile quello che esso propone, ma non è un problema insolubile.

Francesco Argenta

Tragica morte di due fratelli sulle pendici del Colle Basset

Investiti da un muro che tentavano di abbattere - L'eroica fine del maggiore quattordicenne - Il drammatico ritrovamento fra la tormenta al chiarore delle torce

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 20 maggio.

Una piccola camera ardente preparata in fretta alla stalla in una squallida casupola di Borgata Sestriere ha accolto le salme dei piccoli Giovanni e Serafino Lanteime, due fratelli, il primo di 12 e l'altro di 14 anni, morti nella notte in circostanze tragiche alle pendici del Colle Basset. La sciagura, che ha piombato una povera famiglia in un disperato dolore, ha profondamente commosso la popolazione di Borgata che, con quella, aveva vissuto ore d'angoscia mentre squadre di soccorso perlustravano nella tormenta la montagna alla ricerca dei ragazzi scomparsi.

Giovanni e Serafino erano usciti di casa nel pomeriggio e si erano diretti verso il Sestriere. Non avevano detto dove andavano nè i genitori l'avevano loro domandato. Non ve n'era bisogno: sapevano che avrebbero impiegato il loro tempo in qualche cosa di utile per la famiglia. Sebbene piccoli, i ragazzi si industriavano infatti, nei giorni di vacanza, di aiutare in qualche modo i genitori andando alla ricerca di funghi, di lumache, o a raccogliere legna. «Erano molto bravi, di cuore, rispettosi» ci hanno detto quanti a Borgata ed a Sestriere abbiamo interrogato.

Le ore passarono, si fece tardi, le ombre della sera scesero sulle montagne. Mai i due fratelli erano rincasati a quell'ora. Nei loro genitori la preoccupazione crebbe, divenne ansia ed infine cupo presentimento. Alle 21,30 il padre si precipitava sconvolto alla stazione dei carabinieri e pregava il maresciallo di iniziare le ricerche.

Da qual parte dirigersi? Una prima indicazione dava risultato negativo. Bisognava perlustrare allora palmo palmo la montagna; occorrevano uomini. Si trovarono subito: appena la notizia della scomparsa si diffuse in paese, tutti gli uomini validi si presentarono per partecipare alle ricerche. Il maresciallo formò squadre affidando a ciascuna un settore da esplorare.

Intanto con la notte era scesa la nebbia e s'era levato un vento pungente. I soccorritori, impugnate torce a vento, cominciarono ad attaccare la montagna. «Giovanni! Serafino!» gridavano ad intervalli mentre salivano sul Colle Basset; ma la loro voce pareva soffocata dalla nebbia fattasi tanto fitta che gli uomini non potevano vedere più in là di un paio di metri. Le ricerche duravano già da un'ora e mezzo quando quattro giovanotti giunsero ad una piccola costruzione in cemento semidiroccata. Vi entrarono, illuminarono il terreno con una torcia ed ai loro occhi apparve uno spettacolo orribile: un bambino giaceva a terra oppresso da un lastrone di cemento.

Il piccolo gemeva debolmente; era prono ed il masso lo teneva inchiodato premendogli sulla schiena e sulle gambe. «E' Giovanni!» — gridarono e si precipitarono a liberarlo dalla morsa mortale. — Dove è tuo fratello» gli chiesero ed il bambino, fatto uno sforzo supremo, balbettò: «E' andato a casa» poi s'abbandonò stremato fra le braccia dei giovani. Fu portato fino al vicino rifugio Venini dove il padre, quando lo vide morente, s'abbandonò ad una straziante scena di dolore. Un quarto d'ora dopo il piccolo spirava.

Ora bisognava trovare Serafino. Perchè non rispondeva ai richiami? Nessuno osava pensare che anch'egli fosse morto; forse — si pensava — la nebbia e la tormenta, che ora infuriava, gli dovevano aver fatto smarrire il sentiero ed egli, sfinito, giaceva presso un qualche riparo in attesa di soccorsi. Ma venne la mezzanotte, e poi l'una, e poi le due e di Serafino non si trovavano tracce. Un giovane ritornò alla costruzione di cemento e là, fra la neve, vide una scarpa. La prese, la fece vedere ad altri: fu riconosciuta per quella di Serafino. Furono scoperte anche tracce di sangue e quelle furono di guida per il ritrovamento del secondo scomparso.

Sceso un ripido pendio per circa 50 metri, un uomo si trovò d'improvviso presso un cumulo di neve da cui usciva una forma oscura. La illuminò con la torcia: era la testa di Serafino. Chiamò a gran voce; giunse subito il maresciallo; insieme sollevarono il piccolo, lo scossero, ma ormai era morto. Aveva una gamba frantumata e la mano sinistra quasi staccata dal braccio. Quanto fece questo ragazzo ha dell'eroico.

I fratelli si erano recati alla costruzione diroccata per fornirsi di materiali. Con un trave avevano cominciato a urtare contro un muro per farlo crollare. Ma i ripetuti colpi fecero inclinare il tetto ed un pesante comignolo in cemento cadde seppellendo Giovanni e spezzando una mano ed un braccio a Serafino. Quest'ultimo, nonostante i dolori atroci, con uno stoicismo fuori del comune si trascinò fuori della costruzione per recarsi sulla strada ed invocare soccorso. Non potendo camminare, pensò di lasciarsi scivolare lungo un pendio. Ma il suo corpo si fermò in un fossatello ed egli lì rimase vinto dal sovrumano sforzo fino a che lo raggiunse la morte.

I compaesani, lo spirito di solidarietà hanno dimostrato nelle ricerche, ne dimostrano ancora aprendo una sottoscrizione per la famiglia Lanteime. I funerali si svolgeranno domani, sabato, a spese del comune di Sestriere.

n. p.

Il luogo ove avvenne la tragedia

Antico e nuovo nel Maggio musicale

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 20 maggio.

Antico e nuovo, termini di pensieri e di fatti che alcuni considerano antitetici e altri conseguenti, sono l'argomento più attuale e vivo d'ogni discorso di competenti e di amatori in questo Maggio fiorentino, che ne offre molte occasioni, sia con le musiche teatrali, sia con i temi discussi nel Congresso internazionale, al quale il pubblico interviene, curioso e interessato.

Più d'un frequentatore di feste e di dibattiti musicali osserva pertanto che quei termini vanno perdendo il carattere duramente antitetico, e che di anno in anno si delineano più rilevanti un desiderio ed una convenienza di meglio considerar le cose, da un punto di vista logico ed estetico, e umano.

E il desiderio e la convenienza procedono dal più schietto amore e bisogno dell'arte, mentre l'insoddisfazione di talune recenti «tendenze» dilaga, e tanto rattrista i musicisti, ai quali l'isolamento, quasi la solitudine, pesa, quanto rincresce al pubblico, che, pur senza teorizzare, cerca nella musica, comunque realizzati, i principî eterni della bellezza e dell'elevato piacere. Non ultima preoccupante constatazione è il danno che alla pratica teatrale e concertistica viene dall'allontanamento degli uditori scontenti. Il caso del recente festival di musica contemporanea a Palermo, che ha sbalordito per la sua negativa conclusione, mostra di quali pericolosi settarismi sia cagione l'infatuazione del contrasto dell'ieri con l'oggi.

Come dicevo, si nota che la antitesi si va attenuando e che una serena visione delle virtù e necessità dell'arte risorge, illuminatrice delle relazioni delle diverse età storiche e del continuo svolgimento dello spirito artistico. Soltanto ciò che non nacque come arte è passato, è morto. Tutto ciò che fu arte è vivo, e ha da essere inteso nella sua essenza vitale. Nella scuola, come nella critica.

Le occasioni di siffatte considerazioni non mancano. Già ne offerse *Vanna Lupa* di Pizzetti. E ne favoriscono *L'Orfeo* di Monteverdi e *Cenerentola* di Prokofieff e tanto di Mozart, quanto bisogna per consacrarlo nella miglior parte dell'operistica, e Cimarosa e Cherubini e i balletti inglesi, e insomma tutto ciò che maggio e giugno presentano lietamente.

Per *L'Orfeo* si sono riaccese le argomentazioni benevoli o avverse alle rappresentazioni, quali son avvenute e avvengono, di opere antiche. E ancora una volta si avverte che il proposito culturale si disperde nella pratica, e che la gente acquista false conoscenze. Ora non è propriamente contro la armonizzazione e l'istrumentazione del maestro Vito Frazzi che va la critica, poichè se entrambe in parte peccano di anacronismo e d'infedeltà all'originale, in parte sono ossequiose e integratici, bensì contro l'uso ripetuto. E ancora una volta l'errore sta nella radice, nel non restituire l'opera alle sue native condizioni, nel trasferirla fuori del suo tempo e ambiente, provocando fatalmente una serie di divagazioni adattamenti, trasformazioni. Le quali poi non servono neppure a illudere gli ignoranti, che fra l'antica parte superstite e la nuova restano incerti, e annoiandosi applaudono.

Le scene del De Chirico per *L'Orfeo* hanno una base secentesca, maravigliosa e barocca, che è come un tono fondamentale, concordante con lo storicistico gusto scenografico. Su questo la pittura fa come variazioni, più o meno indipendenti, e talvolta lontanissime.

A proposito di scenografia, Felice Casorati ha fatto interessanti dichiarazioni nell'adorno fascicolo compilato da Renato Mariani. Prescindendo dall'esigenza della scenografia quale fu fissata dalla nascita di un'opera, e sempre rifuggendo dal pittoricismo convenzionale e dagli effetti realistici, afferma che la pittura con la musica e la poesia fa parte di un tutto, e tuttavia intende che essa non s'attenga al documento, ma sorga da un'interpretazione concorde con quella del direttore d'orchestra e del regista. Tale interpretazione si cangia poi in «invenzione», e invenzione è anche quella dei costumi. Ma, infine, la pittura, conclude Casorati, dev'essere «connaturata» con le altre arti.

E ancora, antico e nuovo.

A. Della Corte

ULTIME NOTIZIE

BEVIN È PARTITO PER PARIGI

L'incontro è considerato il più importante del dopoguerra

(Dal nostro corrispondente) Londra, 20 maggio.

(vice) Al momento di partire per Parigi stasera alle 17,30 con la « Freccia d'Oro » Bevin ha dichiarato, riferendosi al prossimo incontro dei quattro Ministri degli Esteri che esso « è sulle ginocchia degli dei ». « E spero, ha soggiunto, che gli dei siano gentili ».

La conferenza di Parigi è considerata la più importante del dopoguerra e anche la più pericolosa. E' certo questa la prima volta che i russi hanno preliminarmente dimostrato una ansiosa volontà di venire a un accordo, così come è certo che Francia e Inghilterra sono state in un certo qual senso tirate per i capelli dalle conversazioni bipartite Malik-Jessup, facendo quasi buon viso a cattivo gioco, e cioè affrettandosi a partecipare a una conferenza a quattro non già perchè se ne fosse ravvisata l'opportunità (ancora oggi nella capitale britannica essa viene definita intempestiva) ma soltanto perchè sembrò a Londra e a Parigi che fosse ancor meno opportuno lasciar procedere delle conversazioni a due che avrebbero potuto formare un ponte sulle loro teste.

Le tre potenze occidentali portano conseguentemente a Parigi delle specifiche predisposizioni che, pure non intaccando la solidarietà della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, mettono le prime due a rimorchio della terza. E' un rimorchio che stringe i freni più che può per rallentare la corsa. La protesta che, per iniziativa inglese, è stata elevata contro i russi per ostacoli formalistici opposti al traffico nella zona di Berlino, è il sintomo di una intransigenza forse un po' aprioristica che avrà indubbiamente altre manifestazioni in sede di conferenza. A sua volta la dichiarazione di Acheson dell'altro ieri, con la quale il segretario di stato americano ha assicurato — a proposito delle voci corse circa la stipulazione di un patto del Pacifico — che gli Stati Uniti non considerano attualmente alcuna partecipazione a nessuna ulteriore organizzazione difensiva, è evidentemente destinata a lasciar capire alla Russia, quasi per invogliarla a venire a patti sul fronte europeo, che l'America non intende nè oggi nè domani intervenire in Cina nè in quegli altri paesi dell'estremo oriente che fossero sul punto di addivenire a cambiamenti di regime politico interno.

L'America ■■ sembra voler assecondare quella tattica divergente che si attribuisce al Cremlino, dimostrandosi indifferente alla situazione fluida dell'estremo oriente pur di ottenere al più presto una situazione solida in Europa. La conferenza di Parigi è, come dice il *Time and Tide*, seminata di mine e di bocche di lupo. L'obiettivo principale che tutti cercano di raggiungere è la simpatia del popolo germanico, il quale a sua volta sta giocando magistralmente la sua parte per trarre il massimo di emancipazione dal contrasto dei contendenti.

Ci si accorge ora a Londra e a Washington che l'esperimento di Bonn come capitale della Germania occidentale è stato uno sbaglio poichè Bonn sta a Berlino come Vichy stava a Parigi durante la guerra. E se i russi dovessero anche accettare la costituzione di Bonn come base per l'unificazione della Germania, è già scontato il fatto che in tal caso i tedeschi vorranno trasferire logicamente la capitale a Berlino lasciando su Bonn l'ombra di un transitorio separatismo e facendo anche, senza volerlo, il gioco dei russi.

Il prezzo del grano rimane immutato

Roma, 20 maggio.

Il Comitato interministeriale per la ricostruzione si è riunito quest'oggi per continuare l'esame delle questioni relative all'approvvigionamento cerealicolo.

Per quanto si riferisce al prezzo del grano, il comitato ha tenuto come base di discussione l'impegno assunto dal governo di mantenere il prezzo del grano di contingente ad un livello non inferiore a quello praticato lo scorso anno. Per quanto si riferisce al grano extra-contingente, la politica che verrà seguita mirerà ad un equilibrio del prezzo del mercato libero con quello di ammasso.

E' allo studio la soppressione dell'Alto commissariato per l'alimentazione considerando in gran parte superati i compiti per i quali venne istituito.

La villa Torlonia non sarà venduta

Roma, 20 maggio.

In merito alla vendita della villa omonima il principe Torlonia ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di venderla. Possiamo però precisare che il principe, o chi per lui, aveva già stipulato un regolare compromesso con un gruppo di costruttori romani per cedere la villa in questione. Ora tale compromesso è stato ritirato e si sta cercando un accomodamento fra le parti. E non è improbabile che la cosa possa anche avere un seguito giudiziario, qualora non venisse raggiunto l'accordo.

Il Duca di Bergamo in cerca di lavoro

Ogni settimana è a Milano e spera di stabilirsi in Italia

Milano, 20 maggio.

E' giunto in questi giorni a Milano, proveniente da Lugano dove vive in esilio, Adalberto di Savoia Genova Duca di Bergamo. Dalla pensione svizzera di Wiss Pozzi dove vive modestamente per le esigue risorse rimastegli (egli è attualmente il più povero dei Savoia) il Sovrano Duca ama fare, ogni settimana, la sua capatina a Milano e prende regolarmente alloggio all'Hotel Principe e Savoia in uno dei più ■■■ appartamenti. Infatti non ha grosse rendite e le sue sostanze non superano la piccola parte incassata da un ricavato ottenuto dalla vendita della tenuta di San Rossore e da un'altra piccola fortuna ereditata alla morte del padre Tommaso Duca di Genova. Il Duca è stato visto passeggiare solo in via Manzoni, fermarsi davanti a parecchie vetrine e visitare i quartieri ricostruiti della città. Non concede interviste a nessuno e ai giornalisti che si sono recati all'albergo ha risposto personalmente pregando soltanto di essere lasciato in pace. « Non sono un personaggio importante e sarei lieto di trovare un lavoro per stabilirmi definitivamente in Italia ».

La principessa Margaret è giunta a Venezia in auto

Venezia, 20 maggio.

La principessa Margaret è arrivata oggi alle 18 a Venezia proveniente da Firenze su una lussuosa Rolls Royce. La giovane principessa aveva fatto una breve sosta a Padova e quindi, per l'autostrada, giungeva al piazzale Roma, ov'erano ad attenderla il prefetto, il console inglese e il questore. Margaret, che era accompagnata dalla signora Harvey e dal maggiore Harvey, ha ricevuto in omaggio mazzi di fiori dalla ■■■ undicenne del prefetto e dalla moglie del console. Applaudita da una piccola folla che si era fatta intorno all'auto, la principessa è scesa in un motoscafo che l'ha trasportata velocemente all'albergo Gritti, ove le era stato preparato un appartamento settecentesco. Essa è rimasta in albergo tutta la sera. Domani visiterà Venezia da semplice turista e domenica mattina assisterà alle funzioni della sua religione a bordo della corazzata di 43 mila tonnellate « Vanguard », giunta ieri a Venezia, e che è ancorata all'imboccatura del porto.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La pace per l'Austria

Un appello di Gruber ai quattro grandi

Vienna, 20 maggio.

Parlando al Congresso del partito popolare austriaco il ministro degli esteri dott. Karl Gruber ha ammonito i « quattro grandi » che se nessuna soluzione per l'Austria uscirà dalla conferenza di Parigi « butteremo a mare il progettato trattato di pace ».

Gruber ha affermato che la riunione parigina dei Ministri degli Esteri deve « impedire che la questione austriaca venga rimandata indefinitivamente. Deve essere ben chiaro alle Grandi Potenze che questa occupazione camuffata da liberazione deve avere un termine ».

Il Ministro degli Esteri ha continuato: « I Grandi devono rendersi ben conto che la pazienza del popolo austriaco è esaurita. Da ora in avanti il popolo austriaco seguirà una politica di aumentata attività mettendo i propri interessi davanti alle richieste e agli ordini dei governi alleati. Se le Grandi Potenze non usufruiranno dell'attuale opportunità, noi faremo uscire il nostro paese dal programma di lavori delle conferenze internazionali, col trattato o senza trattato. In questo caso il governo austriaco reclamerà l'immediata creazione di un esercito federale austriaco dopo di che l'occupazione dovrà finire ».

Kirk nuovo ambasciatore dell'America a Mosca

Washington, 20 maggio.

Il Senato statunitense ha confermato ieri sera la nomina dell'ammiraglio Alan Kirk ad ambasciatore americano a Mosca in sostituzione del generale Bedell Smith.

La costituzione tedesca approvata dagli Stati

Uno sciopero anticomunista dei ferrovieri a Berlino

Berlino, 20 maggio.

La Costituzione della Germania occidentale è stata ratificata dai richiesti due terzi di maggioranza degli undici stati tedeschi occidentali.

La ratifica da parte dei Parlamenti di stato della Renania settentrionale, Westfalia, della Bassa Sassonia e dello Schleswig Holstein nella zona britannica; dell'Assia e di Brema nella zona americana, questa sera ha portato il numero degli stati favorevoli a nove. Uno stato, la Baviera, ha respinto la Costituzione. Il Wuerttemberg meridionale, nella zona francese, voterà domenica.

Il secondo « piccolo blocco » di Berlino ha avuto inizio a mezzanotte, con l'entrata in sciopero di quindicimila ferrovieri aderenti al sindacato anticomunista « U.G.O. ». Tutto il traffico ferroviario da e per Berlino, proveniente e in arrivo dalle zone occidentali, rimarrà pertanto paralizzato.

Per quanto possa sembrare singolare, se non addirittura paradossale, questo sciopero, che si verifica nove giorni dopo l'abolizione del blocco russo, è diretto contro l'amministrazione delle ferrovie che è controllata dalle autorità sovietiche. Il motivo dello sciopero deve essere ricercato nel rifiuto sovietico di pagare i salari ai ferrovieri in marchi occidentali, che valgono circa quattro volte i marchi orientali. Il numero degli scioperanti corrisponde all'incirca alla metà dei ferrovieri impiegati dalle ferrovie.

Il traffico di autocarri lungo l'autostrada internazionale continua intanto indisturbato. Tuttavia i russi hanno affermato anche oggi che l'autostrada è riservata al traffico militare alleato, motivo per cui si crede che i russi vogliano impedire di nuovo al più presto il passaggio degli autocarri tedeschi.

Pagato dal municipio per abbaiare di notte

Monaco, 20 maggio.

Un imitatore di voci d'animali ha trovato un inatteso e ben rimunerato impiego presso l'amministrazione di un comune dei dintorni di Monaco. Il borgomastro di quella città, che aveva avuto occasione di sentire l'imitatore in un teatro di varietà, ha avuto un'idea bizzarra ma non priva di genialità.

Poichè le finanze comunali non erano troppo floride e, nel caso particolare, la tassa sui cani dava proventi irrisori poichè i proprietari degli animali si sottraevano all'obbligo della denuncia, poteva forse servire uno stratagemma; ne parlò con l'imitatore, che trovò la cosa di suo gradimento. Ed ora, di notte, quando tutti dormono, il singolare impiegato percorre una via dopo l'altra, abbaiando tanto realisticamente che i cani autentici rispondono con entusiasmo. Egli allora trae di tasca i ruoli dell'imposta sui cani e controlla così casa per casa la posizione dei contribuenti. Al mattino ripassa nelle case degli inadempienti.

Comincia stamane il Giro d'Italia

Kubler, per un dissidio con Bartali, non correrà

(Dal nostro inviato speciale) Palermo, 20 maggio.

Non mi pare che la buona fortuna, che ha in mano la buona metà del successo di una corsa a tappe, abbia voluto assistere il Giro nel suo trasferimento e ammassamento al punto di partenza. Non che qualcuno sia finito in mare o Giuliano sia venuto a mitragliare la sede della giuria, ma le notizie che avevamo avuto ieri non sono davvero tutte rosse.

A parte il fallimento del tentativo fatto fino all'ultimo momento dagli organizzatori per avere la partecipazione di una squadra francese, la conferma dell'assenza di Ortelli e di Magni è venuta a dare un duro colpo alla struttura della grande corsa, quale gli amici della Gazzetta dello Sport l'avevano ideata e allestita con tanto fervore.

Particolarmente colpita è la Atala, che aveva buone ragioni per sperare che quest'anno il campione d'Italia si trovasse nelle migliori condizioni per mettere la maglia rosa su quella tricolore. Il buon Sivocci è — si capisce — nei pasticci, perchè non ha un uomo che possa sostituire alla bell'e meglio il capitano che viene a mancare all'ultima ora, per cui dovrà rassegnarsi a vedere i colori grigio-blu sostenere nel Giro una parte molto meno importante di quella che con Ortelli avrebbe certamente rappresentato. Meno grave può sembrare la forzata defezione di Magni per la Willer che in Bresci e Cottur ha due elementi che possono, almeno in parte, sostituirlo al comando della squadra. Ma questa sostituzione viene a scombussolare improvvisamente tutto il piano della marca rosso-alabardata, la quale aveva formato la sua rappresentativa con l'idea che nel Giro fosse tutta al servizio di Magni, aumentando notevolmente lo stipendio a coloro che si erano dichiarati disposti a sacrificarsi per Magni.

Altra assenza notevole di cui correva voce fino da ieri e confermata oggi alla punzonatura è quella di Kubler, che avrebbe dovuto fare parte della squadra di Bartali, di cui anzi doveva essere l'aiutante maggiore, il sostituto, la pedina di manovra. Su questa assenza si sono fatte le più piccanti supposizioni, ma quello che pare certo è che tra Bartali e Kubler sia sorto nel Giro della Svizzera Romanda un grave dissenso a causa della mancanza di rispetto di un certo accordo sull'assistenza che l'italiano avrebbe dovuto prestare a "Ferdi" nella prova elvetica e viceversa in quella italiana. Come sapete Bartali ha vinto la prova svizzera e regolarissimamente, ma Kubler se l'è legata al dito e ha fatto pervenire un certificato medico che lo dichiara in impossibilitato per ragioni di salute a partire in questo Giro: qui si pensa — e le dichiarazioni di chi era al corrente del suddetto accordo lo confermano — che Kubler non abbia inteso rendere nel Giro d'Italia a Bartali il servizio che questi non gli ha voluto rendere in quello della Svizzera Romanda.

Senza entrare in merito a questa bega che avrà indubbiamente delle lunghe e velenose code, bisogna riconoscere che la mancanza di un atleta della classe del campione svizzero è una notevole menomazione dei motivi di interesse di questo Giro e può influire sensibilmente sulla sua impostazione tattica: anch'essa viene a facilitare il compito di Coppi, per il quale, Ortelli, Magni e Kubler erano pronosticati, insieme con Bartali, gli avversari più pericolosi. Si alzano così le azioni oltrechè di Coppi, di Schaer, Ronconi, Logli.

Colti da febbre altissima Barisone e Cremonese non potranno partire: si spera invece che lo possa Feruglio, colpito da tonsillite, che pare la malattia d'occasione. Fulchieri ha sostituito Pagliazzi e all'ultimo minuto l'italo-americano De Baccio ha preso il posto di Barisone. In totale hanno punzonato 103 corridori.

Alle 8.30 di domattina, il 32° Giro d'Italia si metterà in moto da Palermo diretto alla volta di Catania. I corridori seguiranno la strada lungo il mare fino al bivio Santo Stefano (km. 106), dove affronteranno la lunga ma non durissima salita (km. 26, da quota 20 a 1120) che li farà scavalcare il Colle del Contrasto. Scesi a Nicosia (km. 150) essi faranno per settanta chilometri l'altalena sui monti fino ad attaccare la salita di Adrano (km. 9, da quota 220 a 586) per infine scendere in 27 chilometri a Catania.

Giuseppe Ambrosini



Giunti a Firenze i calciatori austriaci

Firenze, 20 maggio.

Pur mancando gli attori - azzurri - della partita, Firenze vive in pieno il clima dell'atteso incontro Italia-Austria. Allo Stadio tutto è stato predisposto per la rapida affluenza degli spettatori. La richiesta dei biglietti è sempre intensa, ma non morbosa. Stasera poco prima delle 20, con circa tre quarti d'ora di ritardo sull'orario è arrivato alla stazione il treno portante la carovana austriaca. Appena dirigenti e giocatori (quindici questi ultimi) sono scesi dal vagone, gli sportivi si sono lanciati verso di loro per applaudire e chiedere autografi: sorridendo e passando fra il corridoio di folla, i giocatori e gli accompagnatori della squadra bianca sono giunti ai due torpedoni, sui quali sono saliti raggiungendo immediatamente l'albergo.

La formazione definitiva della squadra bianca sarà resa nota soltanto in campo. Comunque avrà certamente la seguente base: Zeman; Happel, Gernhardt; Hannapi, Ocwirck, Zwazl; Melchior, Habitzl, Huber, Stojaspal, Aurederik. Riserve: Pelikan, Kowanz, Kominek e Decker.

L'arbitro svizzero Lutz che dirigerà l'incontro è pure giunto nel pomeriggio.

Da Montecatini si è appreso intanto che gli azzurri hanno trascorso un'altra giornata tranquilla. In mattinata sono scesi nel parco dell'albergo e hanno fatto un quarto d'ora di ginnastica agli ordini dell'allenatore Ferrero; poi riposo e pranzo. Verso le 14,30 hanno visitato a Querceta il collegio dell'Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori italiani e alle 17 si sono recati in Comune ove è stato offerto loro un ricevimento dalla Azienda di cura.

Una delegazione a Torino

E' arrivata ieri a mezzanotte a Torino la delegazione austriaca, che stamane si recherà, alle ore 10, al Cimitero generale per deporre una corona a nome degli sportivi di tutta l'Austria sulle tombe delle vittime del disastro di Superga. Il gruppo è composto dal signor Frantz Putzendopler, presidente del Wiener F.B.C. e vicepresidente della Federazione, e dai giocatori della nazionale «bianca» Pelikan e Decker.

Vittoria dei cadetti azzurri sulla squadra turca: 3-2

Atene, 20 maggio.

L'esordio dei cadetti azzurri ad Atene è stato durissimo per il gioco pesante adottato dai turchi, e per il terreno ineguale in terra battuta e senza erba. Il migliore assoluto in campo è stato Magli, seguito da Nay, Puccinelli, Cuscela e Castelli. Gli altri hanno dato uno scarso rendimento.

L'Italia è scesa in campo con Viola; Blason, Cuscelà; Castelli, Nay, Magli; Burini, Gei, Galassi, Baldini, Puccinelli. Nella ripresa Gei — che aveva riportato un leggero strappo — è stato sostituito con Turconi, e Burini — dimostratosi sfasato — ha lasciato il posto ad Armano.

Dopo il minuto di silenzio in memoria dei Caduti di Superga e lo scambio dei gagliardetti, ha inizio la partita. Al primo minuto angolo per gli italiani: Burini passa a Galassi che di testa segna.

Al 10' però, su corner, i turchi pareggiano con Sukru e al 13', Bulent II, in evidente posizione di fuori gioco, porta in vantaggio i nostri avversari. Al 27' Galassi passa a Baldini e questi a Puccinelli, che mette a rete in modo magistrale.

Nel secondo tempo il sole basso è contro i giocatori azzurri; ciononostante gli italiani attaccano con foga. All'8' Puccinelli, a portiere battuto, colpisce un montante. Magnifica parata di Viola su tiro di Andoniadis al 21'.

Al 29' allungo di Castelli a Puccinelli che mette in rete e dà la vittoria ai cadetti. Vivacissime sono le contestazioni turche per un presunto fuorigioco della nostra ala sinistra ■■■ che deve intervenire la polizia. Il pubblico turco grida: « Goal Italia ». Il gioco riprende dopo una sospensione di quattro minuti e poi viene la fine.

A Mirafiori, questa sera, alle ore 20,45 notturna di trotto con sette prove in programma, alle quali sono rimasti iscritti oltre cento cavalli. La riunione si impernia sul Premio Gialona di lire 250.000, metri 2000.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con stoica rassegnazione, mancava ai suoi cari

Luigi Giuganino

d'anni 36 - industriale
« Benemerito della Causa di Liberazione Nazionale »

Nel più profondo strazio, ne danno il doloroso annunzio: papà e mamma, gli zi. **Giuganino, Baravelli, Gramigna, Sillja**, i cugini **Occhioni, Jadanza, Bongiovanni** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bonafous 4. Non fiori, ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 20 maggio 1949.

L'Amministrazione e il Personale della **Cereria Luigi Conterno e C.** prendono vivissima parte al dolore dell'amato comproprietario sig. **Vittorio Giuganino** per la perdita del carissimo figlio **GINO**.

Ricordano con immenso dolore il caro scomparso gli amici: **Abate, Ariom, Bellavita, Bonfante, Borcano, Oravella, Jona, Musso, Pia, Porcellini, Previtera, Raimondo, Vaglio, Vercelli, Verna.**

Oggero Maddalena partecipa al lutto della famiglia. 24961

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marchisio Erminia ved. Sarzano

Angosciati l'annunziano: la figlia **Lina** col marito **Ernesto Pecchioli**; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Cairoli 12. Per espressa volontà della cara estinta, la famiglia non prenderà il lutto.

Dopo inenarrabili sofferenze, è spirato 249

Bassi Dante

di anni 30 - Tintore

Affranti lo piangono la moglie **Giordano Cinzia** colla piccola **Sandra**, mamma e babbo, fratelli, sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 21, alle ore 14,30, da via Amadeo 7 (Ponte Isabella). Si ringrazia quanti prenderanno parte.

Ieri mancava ai suoi cari

Borneago Ernesto Giuseppe

Ne danno il triste annunzio la moglie, la sorella, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16,30 partendo da via Oropa 101. Non fiori, ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 19 maggio è spirato il

Colonnello Guido Ghio

La famiglia, con dolore, partecipa. 24944

Roma, via ■■■ 6.

Nel 19° anniversario del compianto

COMM. Leonardo Guazzone

lunedì 23 maggio alle ore 8 in Santa Teresa, a Lesegno e Niella Tanaro saranno celebrate Messe di suffragio. La vedova ringrazia tutti i buoni che lo ricordano.